

In caso di mancato recapito, restituire al mittente che s'impegna a pagare la relativa tassa presso C.M.P. - TO-NORD

"La lotta dell'uomo contro il potere è la lotta alla memoria contro l'oblio" M. KUNDERA

ANNO L - N. 7 - SETTEMBRE 1998

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 30.000

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1500

MEZZO SECOLO

Sul primo numero de L'INCONTRO, nel lontano 1949, l'editoriale indicava un programma: "Questo giornale intende ricercare una garanzia di libertà e di sicurezza, di serenità e di fede nella vita..."

Ci siamo attenuti a tale programma nel corso di questi 50 anni di intenso lavoro difendendo i diritti civili contro ogni discriminazione di razza, di religione, di ideologia e contro ogni totalitarismo. Con molto impegno L'INCONTRO ha condotto campagne di stampa per il riconoscimento legale dell'oblio della coscienza, per l'introduzione del divorzio, per la liberalizzazione dell'aborto, per l'abrogazione del Concordato...

mero delle pagine, nella ricerca delle collaborazioni e nella tiratura delle copie. Non essendo un giornale con fini di lucro, non ha potuto pretendere il sostanzioso contributo delle inserzioni pubblicitarie. Né abbiamo mai ricevuto finanziamenti di sorta da chiesura. Tuttavia L'INCONTRO è ancora sulla breccia dopo 50 anni di onesto lavoro, mentre tanti altri organi di stampa, ricchi ed autorevoli, li sono morti. E prosegue la sua battaglia giornalistica denunciando le violazioni dei diritti civili, segnalando le iniziative per la pace, ospitando le opinioni dei lettori, introducendo al sorriso con le vignette umoristiche e gli aforismi a fianco della testata.

Anche nella veste tipografica il nostro giornale è migliorato, così come nella

diffusione in Italia ed in Paesi stranieri. Ci gratifica il consenso dei lettori, che condividono le nostre speranze e ci testimoniano la loro solidarietà nel programma politico-culturale formulato nel 1949 e nella continuità della nostra pubblicazione, spesso ostacolata con vergognosi ritardi dal disservizio postale.

Se in questo mezzo secolo l'Umanità ha percorso molta strada, il progresso tecnico e l'applicazione delle leggi non le hanno ancora assicurato la pace in tante contrade, né la libertà dalla miseria, dal l'ignoranza, dal timore. Perciò la nostra ansia di 50 anni addietro per un mondo di giustizia e di fraternità ancora ci induce a continuare "ad multos annos" la nostra battaglia ideale.

Bruno Segre



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

Clinton ed Eltsin, due "anatre azzoppate", una dal sesso e una dalla volità, hanno tentato a Mosca un'inaspettata alleanza nello scenario di crisi economica, politica e morale della Russia. Per la seconda volta in 6 anni dimezzato il reddito dei russi, il rublo precipitato nella svalutazione, il governo licenziato, il premier proposto da Eltsin respinto dal Parlamento (la Duma), pensioni e salari non pagati dallo Stato. Un disastro senza precedenti, che minaccia di risolversi in un'insurrezione popolare. Gorbaciov ha chiesto le dimissioni di Eltsin, un governo di salvezza nazionale, elezioni anticipate e una riforma della Costituzione. L'Occidente, responsabile, in parte, dell'attuale caos, non può abbandonare la Russia a se stessa.

AVREBBE FINANZIATO IL FRATELLO USURARIO

IL CARDINALE GIORDANO DI NAPOLI INQUISITO PER CONCONSO IN REATI

In 2° pagina CONSENSI E TESTIMONIANZE

Il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, è finito nel cuore di un'inchiesta sull'usura che ha portato in carcere suo fratello Mario Lucio ed altre persone. Tale inchiesta è nata due anni fa in seguito alle denunce di una Exco privata curia l'esistenza di una "cooperativa dell'usura" operante con la complicità del Banco di Napoli e

con l'offerta alle vittime dell'usura di comprare soldi riciclati derivanti da sequestri di centinaia di milioni di milioni puniti per averne 120 (sporch).

Il procuratore della Repubblica di Lagonegro (Potenza) avendo accertato, tramite documenti ed intercettazioni telefoniche sulle attività della Curia (conversioni tra mon. Giordano e il fratello), l'esistenza di ingenti movimenti di denaro dal cardinale al fratello geometra, implicato in attività usuarie, aveva notificato un avviso di garanzia al prelato per concorso nei reati di usura, associazione per delinquere ed estorsione.

Nell'informazione di garanzia il cardinale è indagato "per aver contribuito con l'approvvigionamento di divise per un milione di milioni sul proprio conto corrente n.27775 - di cui consentiva al fratello Mario Lucio l'utilizzo esclusivo fornendogli anche un intero carnet di assegni prefirmati in bianco - all'attività costituita da Mario Lucio Giordano, Filippo Lemma e Michele La Casa diretta alla commissione di una molteplicità di reati di usura..."

Pertanto è stata effettuata dalla Guardia di Finanza una perquisizione nella Curia di Napoli avendo la magistratura fondato motivo di ritenere che in tali locali potessero reperirsi documenti costituenti corpi di reato, cioè carte, assegni, contabilità, note, a conferma che il cardinale sapeva dell'attività illecita svolta dal fratello.

La Guardia di Finanza per effetto della perquisizione ha trovato riscontri: a) su un blocco di assegni in bianco, quello a cui fa riferimento l'avviso di garanzia; b) un assegno da cento milioni per il fratello, il quale, è partita l'inchiesta sull'usura; c) un numero di assegni indefiniti per complessivi 200 milioni; d) un apertura di credito di 400 milioni, garantita dall'abitazione del fratello.

In sostanza è risultato che il cardinale gestiva diversi conti a sua firma, o con firma delegata. Uno, presso il Banco di Roma a Napoli, numero 6228, dove una commissione di soldi della curia movimentava 10 miliardi in un anno nel 1997. Altri conti sono al Banco della Provincia di Napoli e al Banco di Napoli: alcuni di questi sarebbero intestati a enti ecclesiastici con firma sempre sua. La Curia spiega che si tratta di fondi utilizzati per far fon-

te alle più svariate esigenze della diocesi napoletana: spese correnti per le attività pastorali, le opere di necessità "più rare", pagamenti di stipendi, forniture, fondi per la facilità di Teologie borse di studio per seminaristi.

Insomma una vera e propria azienda con un bilancio annuo complessivo di 10 miliardi di lire amministrato dalla Curia di Napoli per pretese spese della diocesi. Il suddetto capitale sarebbe costituito dai seguenti importi: conto corrente intestato al cardinale di 800 milioni (investiti trimestralmente in "pronti contro termine"), stipendio del cardinale ammontante a 8 milioni al mese; entrate per la Facoltà di teologia 45 milioni al mese; fondi per borse di studio ai seminaristi 375 milioni all'anno; conto corrente per fondi legati a lasciti o messe 100 milioni all'anno.

Su questi conti e sull'intera movimentazione finanziaria della Curia tra il 1994 ed il 1997 la Guardia di finanza ha acquisito la documentazione custodita nella Curia in 10 schede di registri.

Ma la Procura indaga anche su un conto acceso dal cardinale nell'agenzia della Banca di Napoli di Sant'Arcangelo di Potenza dove sono stati versati 400 milioni. Da dove spuntano? La spiegazione ufficiale è inedita: un prestito concesso dallo I.O.R. (la Banca del

Vaticano) a monsignor Giordano che mise la somma a disposizione del fratello (attestato da un documento firmato) per far fronte ai suoi debiti.

Altre somme (sei assegni per un importo complessivo di 400 milioni) sono state versate dall'Istituto "Opere Pie", diretto da Aldo Palumbo (che si occupa dell'amministrazione dei beni della Curia) a due nipoti del cardinale, Angelo e Giovanbattista, figli di suo fratello Mario Lucio Giordano. Costoro proposero la vendita di un appartamento di loro proprietà per aiutare il padre in difficoltà economiche, accettando invece una sorta di prestito garantito da quell'immobile.

Nei registri ci sono anche le tracce degli assegni, per un totale di 200 milioni, emessi dall'Opere Pie ha versato agli stessi nipoti, uno architetto e uno costruttore, per consulenze e lavori.

L'ultimo capitolo riguarda un bassorilievo in un tabernacolo della cappella della Curia, realizzato dallo scultore Vincenzo Borriello. L'opera costa 300 milioni "prelevati dal conto di Michele Giordano e provenienti da offerte". Si sospetta che tale somma, sproporzionata al lavoro eseguito e mancante della ricevuta di pagamento, avesse una diversa destinazione.

L'ordinanza del G.I.P. spiega come alcune fra le vittime dell'usura venissero invitate a prendere contatto con Mario Lucio Giordano, fratello del cardinale, che operava sotto il nome di prestiti effettuati a titolo personale con la corrispondenza di interessi usurari che raggiungevano il 300 per cento. Infatti nel 1996, a copertura di un iniziale scotto di 66.850.000, il Tatalo versava a Filippo Lemma, numerosissimi titoli cambiati di importo maggiorati via via crescenti fino al 1000 per cento, sotto la minaccia di protesto delle cambiali cosicché nel giro di un anno il debito rizzale salì a circa 350 milioni!

Le vittime rilasciarono a Mario Lucio Giordano pacchi di cambiali e interi carichi di denaro in contanti in bianco, poi posti all'incasso dagli usurai nella data di scadenza e nell'importo da questi stabilito. Si era creato così un vorticoso giro di cambiali e di assegni ammontante a miliardi. Gli sviluppi dell'inchiesta han-

CONFLITTI, ATTENTATI, TERRORISMO UNA LUNGA ESTATE CALDA

Riprendendo il titolo di un film famoso, questa estate sarà ricordata non soltanto per il suo caldo senza precedenti nel secolo, ma per i conflitti che insanguinano varie parti del mondo. Il più grave è in corso, anche perché vicino all'Italia, è quello in chi non lo so, la regione della Jugoslavia abitata dal 90 per cento di albanesi insediati nel primordio del 10 per cento dei serbi.

Il capo della Repubblica Federale della Jugoslavia (ridotta a Serbia e Montenegro, dopo il distacco di Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia Erzegovina) non ha accolto le istanze dell'Unione Europea, né le minacce della NATO per evitare scontri armati.

Troppo tardi Milosevic ha restituito al Kosovo l'indipendenza, il governo, tutto inadeguato a contrastare i carri armati e gli aerei dell'esercito jugoslavo. Così, nel giro di alcune settimane,

la violenza è dilagata nei bombardamenti, nella distruzione a ferro e fuoco dei villaggi, negli eccidi della popolazione civile.

Il comitato Kosovano per la difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà ha pubblicato notizie sui profughi. Dall'inizio degli scontri (fine febbraio) sino alla metà di agosto mezzo milione di persone sono state costrette ad abbandonare il loro case. Circa duecentomila persone sono senza tetto e vivono in condizioni drammatiche sulle montagne o nascondendosi nei boschi. Si tratta di una vera e propria "pulizia etnica" analoga a quella praticata in Bosnia dai serbi e dai croati. La comunità internazionale reagisce con pressioni diplomatiche e sanzioni economiche verso il regime criminale di Milosevic senza alcun effetto. Un'accettabile soluzione sarebbe quella proposta da USA, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e Russia - di considerare il Kosovo come terra repubblicana della Federazione jugoslava con la sola differenza che per il Kosovo non ci sarebbe la possibilità di secessione garantita alle altre due repubbliche dalla Costituzione federale.

Altri punti nevralgici dell'Irlanda del Nord sono non solo gli accordi, ma i verificati stragi di omicidi commessi a Napoli e altrove dai nipoti del cardinale (luoghi di culto trasformati in garage, officine, palestre). Il cardinale ai giornalisti da lui invitati ad assistere alla perquisizione nella Curia ha asserito che l'azione della magistratura nei suoi confronti violava il Concordato. Questa perquisizione - ha detto il cardinale - non ha precedenti, se non nei Paesi comunisti. Inoltre bisogna avvertire la notizia, al Papa.

Le intercettazioni telefoniche violavano la sovranità della Chiesa e la libertà di culto. Non sono mancate espressioni polemiche contro la magistratura, accusata di spettacolarità, di "un tintinnio di manette che nulla hanno a che vedere con la giustizia".

La vicenda del cardinale ha suscitato una vasta eco in ogni ambiente, specialmente in quelli cattolici. Il portavoce della S. Sede, Navarro Valls, ha espresso disappunto il modo in cui è stato trattato un benemerito vescovo e cardinale tocca i problemi del rapporto Chiesa e Stato. Una pioggia d'interrogazioni è caduta in Parlamento da parte dell'U.D.R. Forza Italia, A.N., Lega Nord (che chiede al Ministro delle Finanze

"Colui che conosce gli altri è sapiente. Colui che conosce se stesso è illuminato" TAI TE CHING

L'odio di codesti terroristi, moltiplicato da una perversa interpretazione del Corano, è un pericolo potenziale anche per l'Italia. Infatti questo sentimento di frustrazione e di rancore potrebbe svilupparsi in quegli immigrati arabi, che in questi mesi affluiscono a Lampedusa, in Sicilia, in Calabria ed in Puglia alla ricerca di un lavoro, che manca agli stessi italiani.

Il governo italiano ha dovuto sborsare molte centinaia di miliardi all'Albania, al Marocco ed alla Tunisia grazie al contributo ai programmi di cooperazione economica, ma è stato costretto a subire ulteriori afflussi di clandestini nel nostro Paese. E' evidente che molti di questi immigrati accetteranno salari, orari e condizioni di lavoro e di sicurezza al di sotto di quelli previsti dalla legge facendo concorrenza ai lavoratori regolari. Se invece non trovano occupazione, ingrosseranno nelle nostre città le bande di spacciatori di stupefacenti, di ladri, di sfruttatori della prostituzione oppure finiranno al servizio della mafia, della camorra e della 'ndrangheta. Un rapporto dei Servizi segreti italiani sta già riservando la "massima vigilanza" a uomini e organizzazioni riconducibili, a vario titolo, all'integralismo arabo trasferiti nel Nord-Italia.

Le sue leggi sull'immigrazione si è dimostrata insufficiente a bloccare il flusso dei clandestini e ad espellerli dal nostro Paese. Il ministro dell'Interno ha parlato ancora una volta la sua inefficienza.

Se in Africa ed in Europa le cose vanno male, altrettanto pessimistico il giudizio per quanto avviene in Asia, dove i crisi economiche del Giappone con temibili conseguenze per l'Occidente e la costante minaccia di Saddam Hussein che sfida le ispezioni dell'ONU sugli armamenti dell'Iraq.

Un'altra mina è vagante alla frontiera del Kashmir, ove si sono verificati scontri fra le truppe dell'India e del Pakistan. Il governo di Nuova Delhi accusa quello pachistano di appoggiare i ribelli islamici nel Kashmir.

La ripresa dei combattimenti si innesta sulle tensioni provocate dai test nucleari effettuati quasi contemporaneamente da India e Pakistan.

Altri combattimenti si succedono nell'Afghanistan (che fu fattore dirompente per l'URSS) fra i "taliban" (integralisti islamici fanatici) e le forze che vorrebbero liberare il territorio dal delirante regime imposto alla popolazione.

Infine nel Medio-Oriente la folle politica di Nethanyahu verso gli arabi, deploata dall'ONU, dagli USA e da tutti gli amici della pace, occasiona continui attentati e repressioni in un permanente stato di insicurezza che può degenerare in un più vasto conflitto. Veramente memorabile questa lunga estate calda.

Alfredo Ventura

VERTICE ALL'ONU CONTO LA DROGA

New York La è svolto un vertice dell'ONU sulla droga. Per l'Italia vi hanno preso parte i ministri Livio Turco e Rosy Bindi con il sottosegretario Franco Corleone. E' stato approvato un piano di azione per debellare la piaga della droga entro il 2008 con strategie combinate di sviluppo alternativo nei Paesi produttori, di riduzione della domanda di stupefacenti, di assistenza ai consumatori e di lotta al riciclaggio del denaro ricavato dal traffico internazionale della droga.

Successivamente l'Iran ha dimostrato la sua lotta ai narcotrafficienti bruciando

(segue a pag. 7)

ABROGARE IL CONCORDATO La scandalo vicenda che ha per protagonista il cardinale Giordano ripropone il dubbio sulla destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF a beneficio della Chiesa cattolica. I fatti tra "le opere di carità" non rientra né il finanziamento di un fratello usurario, né la spesa di 300 milioni per il ripristino di una cappella privata del vescovo di Napoli.

Ma più in generale è l'esistenza stessa del neo Concordato che si deve contestare. Infatti è un patto che legittima privilegi non più ammissibili in uno Stato veramente laico, la cui sovranità viene condizionata da un potere estraneo, ieri nemico del Risorgimento, oggi dell'evoluzione dei costumi del popolo italiano.

XX SETTEMBRE 1870 - 1998

128 anni fa la liberazione di Roma poneva fine al dominio teocratico dei Papi e stabiliva la nuova capitale d'Italia.

Nel silenzio dei "mass media" è doveroso per ogni laico autentico ricordare la storica ricorrenza del XX Settembre, che realizzò l'unità nazionale del nostro Paese sempre avversata dalla Chiesa.

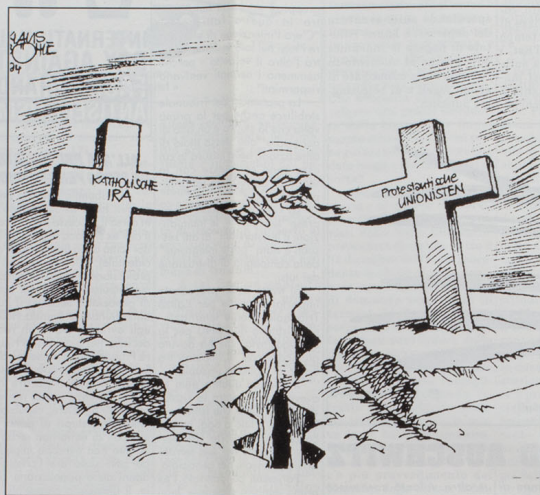
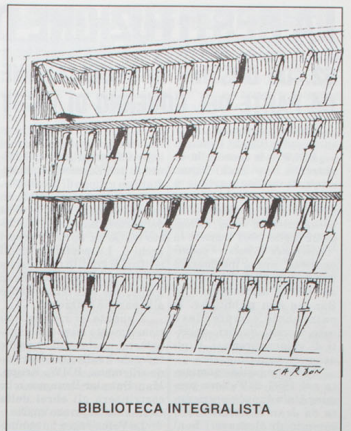
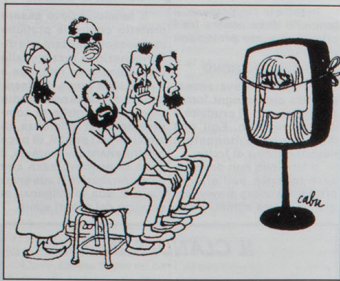
Oggi il Papa, parlando di famiglia, di aborto, di unioni di fatto, di fecondazione artificiale, di finanziamento della scuola privata, pretende che lo Stato italiano si conformi alla dottrina cattolica. Dobbiamo reagire a questa pretesa integralista rivendicando la libertà della Repubblica sovrana nelle sue scelte etiche e civili e chiedendo alle forze politiche e al mondo della cultura un fermo impegno a favore di uno Stato veramente laico nel rispetto della dialettica pluralista e democratica.

Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

Mentre il Kosovo brucia, la NATO da mesi si limita a studiare piani d'intervento destinati a bloccare il conflitto.

(dal giornale tedesco "DIE WELT")

Ricordate queste immagini? (1989-1997)



GLI USA HANNO INVASO IL PANAMA (DICEMBRE 1989)



LA RESISTENZA DEI BENI AGRI EBREI

62.400 DOSSIER DI SPOGLIAMENTO DA PARTE DEL GOVERNO DI VICHY

Alcune importanti Banche francesi (Credito Lyonnais, B.N.P. e le consorelle su piazza a New York) hanno ricevuto un'ingiunzione a rimborsare i beni confiscati agli ebrei dal governo collaborazionista di Vichy. La legge 22 luglio 1941 tramite la "Caisse des depots et consignations" aveva incamerato 2.000 miliardi di franchi, lasciando altrettanti ai Banche non pubbliche. Il patrimonio come prevedeva, case, terreni, quadri, oggetti di valore, preziosi, titoli azionari, collezioni, ecc.

La Commissione nominata nel 1937 dall'allora premier Alain Juppé presieduta da Jean Matteoli con il compito di elencare i beni mobili ed immobili sottratti alle vittime della deportazione, aveva identificato 62.400 dossier di spogliamento. In un rapporto dello scorso marzo Matteoli precisava che 45.441 opere d'arte erano state restituite ai loro proprietari dopo la guerra, ma che 15.816 non erano mai state reclamate.

Per aiutare questa Commissione, che procede a rilente

LE ASSICURAZIONI GENERALI VERSERANNO 175 MILIARDI

Le Assicurazioni Generali (la cui sede legale è a Trieste) prima della guerra vendettero ben 384.000 polizze di assicurazione sulla vita ad ebrei residenti nell'Europa orientale. Quelle polizze non vennero rispettate allorché gli eredi degli ebrei periti nei campi di sterminio chiesero il pagamento dei capitali assicurati. Le Generali pretendevano un certificato di morte ovviamente inesistente per le circostanze in cui scomparvero le vittime dell'Olocausto.

Ora le Generali, vista la resa delle Banche svizzere, si sono finalmente decise a distanza di oltre mezzo secolo - ad una transazione con le Associazioni ebraiche che rappresentano gli eredi. La transazione, raggiunta con il patrocinio del senatore Alphonse D'Amato, copre un terzo delle polizze di assicurazione a suo tempo stipulate da ebrei all'Est, i cui nomi risultano sia sulle polizze conservate nei magazzini della Compagnia a Trieste, sia dagli elenchi no-

TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE CONDANNATI PER GENOCIDIO DUE PERSONAGGI DEL RUANDA

Per la prima volta il Tribunale Penale Internazionale istituito dall'Onu per il Ruanda, ha pronunciato a Bruxelles una condanna all'ergastolo per il delitto di genocidio. Colpevole di tale crimine l'ex-sindaco della cittadina di Tabin Ruanda, tale Jean Paul Akoyesu, 45 anni, che incitò i suoi concittadini nel 1994 a massacrare oltre 2000 Tutsi.

Il Tribunale Penale Internazionale, composto da tre giudici, ha riconosciuto l'autoresponsabile di genocidio e crimini contro l'umanità (violenza sessuale, tortura, sterminio). Nella motivazione della sentenza il genocidio viene definito come atto "comesso con l'intenzione di distruggere, integralmente o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale". Lo sterminio nel Ruanda, dall'aprile al luglio del 1994, di oltre mezzo milione di cittadini di etnia tutsi da parte di gruppi di estremisti hutu rientra in questa fattispecie: "C'era l'intenzione di eliminare i tutsi nel loro insieme" dice tra l'altro il verdetto "perché nemmeno i neonati venivano risparmiati".

La pronuncia del Tribunale stabilisce anche per la prima volta che lo stupro è un atto di genocidio "allo stesso titolo di altre azioni, nella misura in cui esse sono commesse con lo scopo di distruggere un gruppo particolare".

La violenza sessuale, compresa l'incesto, le intimidazioni e le estorsioni "di atti sessuali è stata "parte integrante" della campagna di distruzione dei tutsi.

Si tratta di un precedente importante anche per l'altro Tribunale penale internazionale istituito dall'Onu per la ex Jugoslavia, che ha dovuto giudicare casi di imputati tra l'altro di violenza sessuale.

Il Ruanda quattro anni fa aveva votato contro la risoluzione dell'Onu che istituiva il Tribunale e fino a oggi ha già condannato a morte 108 persone colturate nel suo territorio e proccaste per genocidio.

Parimenti condannato l'ex primo ministro ruderista Jean Kambanda, che si era dichiarato colpevole di genocidio. Adesso il Tribunale, che nella sua caccia ai "responsabili di crimini commessi nel Ruanda" ha ottenuto la collaborazione di undici Stati nei quali sono state arrestate 31 persone, dovrà trovare Papi disposti a mettere a disposizione le loro carceri per i condannati. La Norvegia e la Danimarca hanno già dato la loro disponibilità.

Le due sentenze sono state accolte con estremo favore dal Segretario dell'Onu Kofi Annan, anche perché si spera che in qualche modo esse sollecitino il Tribunale per la ex Jugoslavia, criticato per la difficoltà incontrate nel catturare i "cercati e nell'emettere sentenze. Molto soddisfatti anche i

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

PRINCIPIO PRIMO

Il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti debbono essere riconosciuti a tutti i fanciulli senza eccezione alcuna. Il presente documento è una dichiarazione fondata sulla legge, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita o ogni altra condizione, sia che si riferisca al fanciullo stesso o alla sua famiglia.

PRINCIPIO SECONDO

Il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione e godere di possibilità e facilitazioni, in base alla legge e ad altri provvedimenti, in modo da essere in grado di crescere sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale, in condizioni di libertà e di dignità. Nell'adozione delle leggi rivolte a tal fine, la considerazione determinante deve essere il superiore interesse del fanciullo.

PRINCIPIO TERZO

Il fanciullo ha diritto, sin dalla nascita, a un nome e a una nazionalità.

PRINCIPIO QUARTO

Il fanciullo deve beneficiare della più alta qualità di vita. Deve poter crescere e svilupparsi in modo sano. A tal fine devono essere assicurate, a lui e alla madre, le cure mediche e la protezione sociale adeguata, specialmente nel periodo precedente e seguente alla nascita. Il fanciullo ha diritto ad una alimentazione, a una abitazione, a svaghi e a cure mediche adeguate.

PRINCIPIO QUINTO

Il fanciullo fisicamente, mentalmente e socialmente handicappato ha diritto a ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui esso abbisogna per il suo stato o la sua condizione.

PRINCIPIO SESTO

Il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve, per quanto possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori, e in ogni caso, in un'atmosfera d'affetto, di rispetto materiale e morale. Salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre. La società e i poteri pubblici hanno il dovere di aver cura particolare dei fanciulli senza famiglia o di quelli che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza. E' desiderabile che alle famiglie numerose siano offerti sussidi statali o altre provvidenze per il mantenimento dei figli.

PRINCIPIO SETTIMO

Il fanciullo ha diritto a un'educazione, che, almeno a livello elementare, deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società. Il superiore interesse del fanciullo deve essere la guida di ogni azione che ha relazione con la sua educazione e del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui suoi genitori.

Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedi-

carsi a giochi e attività ricreative, che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto.

PRINCIPIO OTTAVO

In tutte le circostanze, il fanciullo deve essere fra i primi a ricevere protezione e soccorso.

PRINCIPIO NONO

Il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento. Egli non deve essere sottoposto a nessuna forma di tratta. Il fanciullo non deve essere inserito nell'attività produttiva prima di aver raggiunto un'età minima adatta.

PRINCIPIO DECIMO

Il fanciullo deve essere protetto contro le pratiche che possono portare alla discriminazione razziale, alla discriminazione religiosa e a ogni altra forma di discriminazione. Deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza universale, e nella consapevolezza che deve consacrare le sue energie e la sua intelligenza al servizio dei propri simili.

IL CLANDESTINO

Adesso lo abito nella piccola stanza di sopra, ma è troppo stretta per il mio futuro, e i miei sogni si sono confusi. Mi dicono sempre: "Lasciati andare e dimenticati". Ma come posso farlo? Come posso dimenticarmi e cacciare quella voce che non cessa mai di chiamarmi?

Di notte, quando mi rifito dal mondo per trovarmi solo, i miei sogni risonano e con loro i ricordi della mia casa e dei miei genitori, di quel ragazzo che ero che ho cessato di essere, quando all'improvviso arrivò la tempesta per portarmi lontano dove mi trovo, solo nella mia piccola e stretta stanza di sopra.

Haim Raddy

INQUISITO IL CARD. GIORDANO

(segue da pag. 1)

notizie sulla posizione fiscale del cardinale e delle "Opere Pie" della diocesi.

Tuttavia altre voci cattoliche criticano il cardinale. Il noto integralista Messori ha detto: "Con tutto il rispetto, ha parlato come un politico di Tangentopoli". Questo inviato contro la magistratura rivendicando la propria innocenza e rettitudine non è da arciivescovo... reoccupante è il suo genitorato sull'innocenza del fratello detenuto".

Il gesuita don Ennio Pintacuda (noto per la sua posizione contro la mafia) si è richiamato al senso dell'umanità, al non avere privilegi, ma compiere un servizio; "la Chiesa deve rispettare i giudici... in casi come questi è meglio dire: aspettiamo che la giustizia faccia il suo corso".

Le contestazioni formulate dal cardinale, da parlamentari cattolici e da una nota verbale di protesta presentata dalla S. Sede all'ambasciatore italiano per la "spettacolarizzazione" della perquisizione da parte del P.M. (poi annullata dallo stesso P.M.), per le intercettazioni telefoniche e per il mancato avviso ai superiori della Curia di Napoli dell'informazione di garanzia sono infondate. Lo ha confermato la nota di risposta consegnata al P.M. dall'ambasciatore italiano in Vaticano.

La perquisizione era legittima perché il cardinale è un cittadino italiano e la Curia di Napoli non gode del diritto di extraterritorialità. Il "prezzo avuto al-

LA CROAZIA CONSEGNERA I BENI CONFISCATI?

Alcuni anni addietro il Parlamento della Repubblica di Croazia ha promulgato la legge sulla restituzione dei beni nazionalizzati o confiscati durante la seconda guerra mondiale ai legittimi proprietari.

E' stato ora firmato un accordo con il Vaticano per la restituzione del patrimonio sottratto alla Chiesa cattolica. Tale provvedimento apre la questione del risarcimento anche alle altre Comunità religiose (Chiesa serbortodossa, Chiesa evangelica, ecc.) e soprattutto agli ebrei, che furono completamente espropriati dei loro beni dal regime ustascia (Nazi).

La Comunità ebraica ha rivolto una richiesta alle Autorità croate per ottenere la restituzione dei beni confiscati durante la guerra dal regime nazifascista di Pavelic e poi nazionalizzato all'epoca della Jugoslavia.

La Croazia dovrebbe restituire alla Comunità ebraica, nella sola capitale Zagabria, 668 tra fabbriche, palazzine, locali pubblici, officine e botteghe artigianali, nonché tutto l'oro ed il denaro sequestrato.

GROCI AD AUSCHWITZ

Nei pressi del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau sono state erette 225 croci attorno a quella, alta 8 metri, ivi installata un decennio addietro in ricordo di una messa celebrata dal Papa. Un'altra di 3 metri è stata recentemente piantata da un gruppo nazionalista della Slesia.

Il governo di Israele ha protestato in quanto tale iniziativa viola gli accordi raggiunti con le Autorità polacche ed ecclesiastiche di evitare ogni simbolo religioso, politico o ideologico, ad Auschwitz.

Le 225 croci costituiscono indubbiamente una provocazione da parte dei religiosi. Ma il primo di Polonia, mess. Josef Glomp (si, quello con le orecchie a ventola), ha risposto: "Questa terra è polacca e ogni imposizione di



AVVISO

Per i numeri de L'INCONTRO eventualmente non pervenuti a causa di disguidi postali, gli abbonati possono inviare un reclamo, cui sarà provveduto mediante l'invio gratuito di tali numeri.

LE BANCHE SVIZZERE PAGERANNO OLTRE UN MILIARDO DI DOLLARI

In seguito alla minaccia di alcuni Stati e Governi municipali americani di disdire tutti i contratti con la Svizzera se non si fosse raggiunto entro il 1 settembre un accordo sui beni degli ebrei deportati, finalmente è stata concordata un'intesa fra le banche svizzere e la rappresentanza ebraica.

L'accordo è stato concluso presso il Tribunale federale di Brooklyn (New York) dopo mesi di negoziato fra le banche e il consorzio di varie organizzazioni ebraiche per il risarcimento dei superstiti e degli eredi delle vittime.

Per i beni depositati negli istituti elvetici i mai restituiti. In base all'accordo il

IL SINDACO VALDESE PER L'EUTANASIA

Il Sinodo Valdese, riunito come ogni estate, a Torre Pellenche, ha accolto un documento sulla bioetica che sarà studiato nei prossimi mesi e dibattuto alla prossima assemblea del '99.

Il documento - sollecitato dalla Tavola Valdese di Roma - è stato elaborato da esperti teologi, secondo i quali l'individuo in condizioni di salute particolarmente gravi ha il diritto di reclamare la morte e il medico che ad essa lo richiama non cade in alcuna contrazione, né professionale, né etica.

La sofferenza e il dolore affannano il documento - non producono solvibilità, sono dimensioni dell'esistenza umana da accettare, ma anche da combattere, in sé nulla hanno di positivo. Accogliere la domanda di morte significa accogliere il diritto di vivere conscientemente la propria morte.

L'autonomia è legittima in Australia, Olanda, Danimarca, in alcuni Stati degli USA (New York, California, Oregon). In Italia la Chiesa cattolica, richiamandosi all'enciclica "Evangelium vitae", condanna l'eutanasia in nome di un assoluto e totale rifiuto della vita umana.

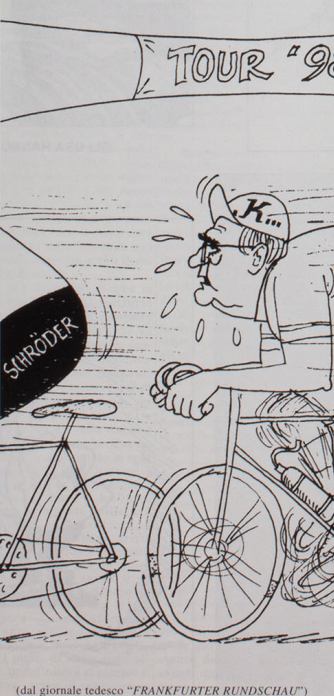
A Torino l'Associazione "Exit Italia" si batte per una "morte dignitosa" e chiede il riconoscimento giuridico del "testamento biologico".

RIVENDICAZIONI PER DEPOSITI PER LIBRI

Il presidente della Comunità ebraica di Roma, Sandro Di Castro, nel corso di una trasmissione del Tg1, ha chiesto al Ministero del Tesoro ed alle Banche italiane di istituire una Commissione "ad hoc" per verificare l'esistenza di depositi intestati ad ebrei scomparsi nei campi di sterminio affinché vengano restituiti ai superstiti o ai loro eredi.

Dal settembre 1943 all'aprile 1945 furono deportati dall'Italia 7.495 ebrei in Germania e in Polonia. Soltanto 610 scamparono all'Olocausto. Si tratta quindi di accertare se fra i 6.885 sterminati vi siano dei titolari di conti giacenti presso Banche italiane e specialmentee a Roma, ove maggioranza fu la razza con 1.727 vittime.

Non si tratta di grosse cifre perché quella di Roma era una comunità di guerra. Comunque dal 1945 ad oggi non è mai stata fatta in Italia un'inchiesta complessiva



(dal giornale tedesco "FRANKFURTER RUNDSCHAU")

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

PRESENTATA UNA CHARTA DEI DOVERI DELL'UOMO

Nel corso di un "Forum" internazionale a San Vito al Parlamento (PortoNero) è stata presentata una "Carta dei Doveri dell'Uomo" redatta da una serie di organismi, giovani viventi, appoggiare ogni sforzo per migliorare la qualità della vita, operare per il mantenimento della pace.

Tra le righe della Carta emergono i timori alle soglie del nuovo millennio: la bomba atomica, l'alterazione del programma genetico, la degenerazione dell'ambiente, lo sfruttamento del vizio, la criminalità. Il riferimento alle biotecnologie è concreto: dobbiamo iscriverle nelle categorie del bene o del male? "I rischi esistono e la legge sono fondamentali. Non dobbiamo limitarci alla creatività umana - ha risposto Leo Montalcini - La scienza ci ha dato e ci darà grandi benefici".

ABBONATEVI!

L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

Il 27 settembre si conclude in Germania la corsa elettorale fra i due candidati, il cristiano-sociale Kohl e il socialdemocratico Schröder, alla carica di Cancelliere.

LA LEGGE DEL SERVIZIO CIVILE

Pubblichiamo con grande soddisfazione un articolo del prof. Rodolfo Venditti, presidente aggiunto della Corte di Cassazione, già presidente di diritto e di fatto di questa rivista all'Università di Torino, eminente e benemerito fautore dell'obiezione di coscienza al servizio militare nei testi di dottrina giuridica, nelle conferenze e nelle manifestazioni pubbliche a sostegno dell'ò.d.c.



1. Il 30 luglio 1998 è entrata in vigore la nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare e al servizio civile degli obiettori. Si tratta della legge 8 ottobre 1998 n. 230 che ha sostituito con nuove norme la vecchia legge 15 dicembre 1972 n. 772, della cui riforma si discuteva da anni.

L'avv. Bruno Segre mi ha chiesto di presentare sommarariamente la legge con un articolo da pubblicare sul numero che festeggerà la ricorrenza dei 50 anni di vita de L'INCONTRO. Adesivo volentieri all'invito, perché l'argomento dell'obiezione di coscienza al servizio militare mi ha sempre interessato vivamente, sia perché ho sempre apprezzato l'appassionato e vigoroso impegno de L'INCONTRO a favore della libertà, dei diritti umani, dell'indipendenza della magistratura e di tanti altri valori, anche se non sempre ho condiviso tutte le tesi del periodico.

2. La legge n. 230/98 segna molti passi avanti rispetto alla abrogata legge n. 772/72, poiché recepisce molte delle esigenze segnalate nei dibattiti sulla vecchia legge. Cerchiamo di elencare sommarariamente tali passi avanti.

L'obiezione di coscienza all'esecuzione della libertà di pensiero, di coscienza e di religione riconosciute dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" e dai "Patti internazionali sui diritti civili e politici" è un diritto del cittadino che non obbedisce alla coscienza, non accetta l'arruolamento nelle Forze armate opponendosi all'uso delle armi, può adempirvi gli obblighi di legge stando un servizio civile in sostituzione di quello militare (art. 1). Tale servizio civile avrà durata uguale a quella del servizio militare e comprenderà un periodo di formazione.

Consequentemente cade la pretesa dello Stato di considerare il riconoscimento dell'obiezione come un "beneficio" (cioè come un privilegio connesso all'alto) e di valutare a priori la fondatezza e sincerità dei motivi dell'obiettore. Scompare, così, la Commissione che la legge 772/72 aveva istituito con l'incarico di fornire al Ministro della difesa pareri su quella materia (Commissione che, peraltro, aveva già subito gravi colpi sia in forza di una sentenza emessa dal Consiglio di Stato nel 1985, sia in forza della legge finanziaria del 1993). E scompare anche la competenza dei giudici amministrativi (Tar e Consiglio di Stato) per le controversie tra obiettori di coscienza e Ministero della difesa: siccome l'obiezione di coscienza è un diritto soggettivo (e non semplicemente un interesse legittimo), competente per le controversie relative fuori della magistratura ordinaria (Presidente, Giudice di pace, Tribunale, Corte di appello, Corte di Cassazione), che è il giudice naturale dei diritti soggettivi.

UNA PACIFICA BATTAGLIA
Si conclude, in tal modo, pacificamente una pacifica battaglia che ha sempre visto L'INCONTRO impegnato in prima fila nel rivendicare i diritti degli obiettori e ha visto il suo direttore prendere con passione la difesa degli obiettori stessi sin da quando si manifestarono in Italia, verso la fine degli anni Quaranta, le prime obiezioni di coscienza al servizio militare.

La nuova legge esclude dall'esercizio del diritto di obiezione di coscienza soltanto i cittadini che:
a) risultino titolari di licenze o autorizzazioni relative ad armi;
b) abbiano presentato da meno di due anni domanda per la prestazione del servizio nelle Forze armate o in altri corpi armati (Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, ecc.), o per qualsiasi altro impiego che comporti l'uso delle armi;

c) siano stati condannati con sentenza di primo grado per detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione abusivi di armi e materiali esplosivi;
d) siano stati condannati con sentenza di primo grado per delitti non colposi mediante violenza contro persona o per delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi o di criminalità organizzata.

3. Le condizioni elencate da a) a d) si chiamano cause (o condizioni) ostative perché impediscono l'esercizio del diritto di obiezione e sono previste dall'art. 2 della legge. Alcune di esse sono suscettibili di critica e le criticherò fra poco.

In attesa dell'entrata in vigore della nuova legge, il ministro della Difesa ha delegato di cui alla cosiddetta Legge Bassanini (la legge 15 marzo 1997 n. 59) viene istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Ufficio nazionale per il servizio civile, il quale ha anzitutto il compito di gestire la chiamata e l'impiego degli obiettori, assegnandoli alle Amministrazioni dello Stato, nonché agli enti e alle organizzazioni convenzionate (art. 8).

Quindi la gestione del servizio civile degli obiettori viene finalmente sottratta al Ministero della difesa e a ristretti militari, i quali hanno, fino ad oggi, provveduto a quella gestione con lentezza e carenze innumerevoli (salvo lodevoli eccezioni) con notevole incomprendimento e incoerenza verso il fenomeno dell'obiezione. Tale cambio di gestione viene comunemente chiamato "smilitarizzazione". La nuova viene peraltro assorbita in un'istituzione da norme provvisorie di cui dirò più avanti.

UN PASSO AVANTI
4. Un altro passo avanti è il fatto che la legge prevede l'indicazione, da parte dell'obiettore, della cosiddetta area vocazionale e l'obbligo dello Stato di rispettare (fatte salve le esigenze del servizio civile) comunque la possibilità di assegnazione tale area vocazionale, cioè il tipo di servizio civile verso cui il giovane si sente portato o è specificamente preparato. Ancora il concetto di "area vocazionale" era stato accennato soltanto in qualche circolare ministeriale (come nota, la circolare è un provvedimento amministrativo essenzialmente revocabile, invece, il concetto fa il suo ingresso in una legge e quindi acquista un ben diverso rilievo e una ben diversa autorevolezza.

5. Un'altra importante novità sta nella possibilità, offerta agli obiettori (su loro richiesta), di prestare il servizio civile anche in un Paese diverso dall'Italia e, in alternativa, di prestare il servizio civile in un Paese permanente di consultazione, riferimento e confronto per l'Ufficio nazionale per il servizio civile (art. 10). Tale Consultazione ha una composizione assai varia: un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, un rappresentante del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quattro rappresentanti degli enti convenzionati operanti a livello nazionale, due delegati di organismi rappresentativi di enti convenzionati distribuiti su base territoriale nazionale, quattro delegati di organismi rappresentativi di obiettori operanti su base territoriale nazionale, due rappresentanti scelti nelle Amministrazioni dello Stato coinvolte.

LA CONSULTA NAZIONALE
6. Viene istituita la Consulta nazionale per il servizio civile, quale organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per l'Ufficio nazionale per il servizio civile (art. 10). Tale Consulta ha una composizione assai varia: un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, un rappresentante del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quattro rappresentanti degli enti convenzionati operanti a livello nazionale, due delegati di organismi rappresentativi di enti convenzionati distribuiti su base territoriale nazionale, quattro delegati di organismi rappresentativi di obiettori operanti su base territoriale nazionale, due rappresentanti scelti nelle Amministrazioni dello Stato coinvolte.

La Consulta esprime pareri all'Ufficio nazionale per il servizio civile su materie specificamente indicate dall'art. 9. All'obiettore che si renda responsabile di comportamenti riprensibili o incompatibili con la natura e la funzione del servizio possono essere inflitte sanzioni amministrative di varia natura, che vanno da una semplice diffida per iscritto alla sospensione del servizio fino a tre mesi, senza paga e

con conseguente recupero del periodo di servizio non prestatato (art. 17).
Anche questo è un aspetto positivo della nuova legge, poiché garantisce la serietà del servizio civile, la vecchia legge non prevedeva un articolazione di sanzioni disciplinari e ciò rendeva vago e aleatorio l'intervento del giudice; era prevista solo la decadenza dall'ammissione al servizio civile, ma ciò solo nel caso di grave mancanza disciplinare o di condotta incompatibile con la finalità dell'ente.
Oggi quella decadenza è prevista solo nel caso in cui sopravvenga o siano accertate le condizioni ostative indicate nell'art. 2, ma, per contro, la legge articola una serie di sanzioni disciplinari di varia gravità, proporzionabili alla concreta entità delle singole infrazioni.

Accanto alle sanzioni amministrative, la nuova legge prevede, in certi casi, sanzioni penali. Ma si tratta di un capitolo assai ampio e complesso, con risvolti tecnico-giuridici che non è possibile esaminare in questa sede. Mi limito a ricordare che i reati previsti dalla legge 230 sono:
a) il rifiuto del servizio civile da parte dell'obiettore ammesso alla prestazione del servizio stesso (reclusione di sei mesi a due anni, art. 14, 1° comma);
b) il rifiuto, per motivi di coscienza, di prestare il servizio militare da parte di chi non abbia chiesto o non abbia ottenuto l'ammissione al servizio civile (reclusione da sei mesi a due anni, art. 14, 2° comma); il rifiuto può essere opposto prima o dopo l'assunzione del servizio militare.

LA CONVENZIONE
10. La nuova legge è assai rigorosa anche sugli enti che in meno di due anni un giovane può ben fare un cammino di maturazione che lo porti a rifiutare la violenza delle armi pur dopo aver fatto domanda di entrare nelle Forze armate o in un corpo armato (per un giovane in crescita, un anno costituisce uno spazio cronologico lunghissimo, nel corso del quale i concetti, letture, riflessioni possono maturare e proprie rivoluzioni interiori).

12. Secondo elemento negativo: le norme che riguardano le domande degli obiettori e i provvedimenti ad essa relativi si presentano alquanto confuse e incoerenti. Si pensi che fino al 31 dicembre 1998 l'obiettore deve presentare domanda entro 60 giorni dalla data di arruolamento; dal 1° gennaio al 31 dicembre 1999, invece, quel termine viene ridotto a 15 giorni (art. 4, 1° comma). Perché una riduzione così consistente? Motivazioni: la giurisdizione, che pregiudica gravemente la possibilità di una adeguata informazione? Che necessità c'era di sconvolgere una prassi introdotta dalla legge 772 e largamente consolidata, il cui proseguitamento non avrebbe dato luogo a inconvenienti di sorta?

14. La durata del servizio civile è uguale a quella del servizio militare. Tuttavia l'art. 9, 4° comma della legge 230 dispone che "per l'espletamento del servizio in determinati settori, ove si ravvisino specifiche esigenze di formazione, le commissioni disciplinari, casi normali può essere previsto un periodo di addestramento argovigiano presso l'ente o l'organizzazione in cui verrà prestata l'attività operativa".
Tale norma non dice che il periodo di addestramento argovigiano sia computato nella durata del servizio civile. Pertanto si profila, almeno in linea astratta, la possibilità che il servizio civile di determinati obiettori abbia maggiore durata sia rispetto al servizio militare, sia rispetto al servizio civile di altri obiettori: maggiore durata che sarebbe censurabile in riferimento all'art. 3 della Costituzione, per violazione del principio di eguaglianza, data la evidente disparità di trattamento tra cittadini.

ASPETTI NEGATIVI
11. Occorre ora esaminare quali sono gli aspetti negativi della nuova legge. Essi sono stati aggravati da taluni emendamenti introdotti, in sede di discussione, dalla Camera nell'ultima discussione e approvati affrettatamente dal Senato per chiudere finalmente l'interminabile iter di questa riforma.
Il primo aspetto negativo, a mio avviso, nell'attualità delle cause ostative, è quello che, in materia di obiezione di coscienza, si è venuta a creare una situazione di incertezza, che si manifesta in un corpo armato o in un corpo armato (per un giovane in crescita, un anno costituisce uno spazio cronologico lunghissimo, nel corso del quale i concetti, letture, riflessioni possono maturare e proprie rivoluzioni interiori).

DAI 2000
C'è da dire che il fatto che a chi dovrà applicare la legge. Probabilmente si farà ricorso all'art. 1, 5° comma della Costituzione (20 settembre 1997 n. 504, il quale applica agli obiettori, a decorrere dal 2000, il termine di nove mesi come limite massimo per l'impiego, comprendendo in quel termine anche il periodo necessario per il riconoscimento della posizione di obiettore. Ma preoccupa altresì il fatto che la legge, in concomitanza con l'entrata in vigore della legge 230, prevede la sospensione della chiamata alle armi nei confronti dell'obiettore che abbia presentato domanda di ammissione al servizio civile.

IMPIANTO POSITIVO
15. Mi fermo qui. Da quanto ho detto, mi pare che l'espressione "controriforma", usata da taluno per definire la legge n. 230/98, sia un'espressione eccessivamente polemica, che non esprime con sufficiente fedeltà i contenuti della nuova legge perché mette l'accento esclusivamente sugli elementi negativi.
Abbiamo visto, invece, che quegli elementi negativi, pur mettendo in pericolo talune acquisizioni positive, non sono tali da snaturare l'impianto positivo della legge. La quale ha fatto lo sforzo di allineare la legislazione italiana ai postulati delle Risoluzioni internazionali in materia.

16. Lo penso che, facendo leva su questa situazione positiva e sulla lievitazione dei principi costituzionali, sia possibile applicare correttamente la legge e ricavarne dalle sue norme innovative forze e stimoli per una sempre maggiore maturazione civile degli obiettori e per un sempre maggiore adeguamento del servizio civile alle concrete esigenze della collettività nazionale e della comunità internazionale, con la conseguenza di dare un forte contributo alla crescita di una cultura di non violenza e di pace, di cui l'umanità avverte ogni giorno che mai, la indilazionabile urgenza.
Rodolfo Venditti

APPELLO DEL MOVIMENTO EUROPEO INTERNAZIONALE

Il 9 maggio 1948 all'Aja, in un'Europa devastata dalla guerra, il Congresso dell'Europa aveva lanciato un messaggio di speranza chiamando all'unione i popoli e gli Stati europei per stabilire e darvi i mezzi per affrontare in maniera solida la globalizzazione mondiale.

« Bisogna riuscire nell'alternativa di una nuova Europa, senza indebolire la sua unità e la sua coesione, assicurando innanzitutto il rafforzamento della sua efficacia e del suo carattere democratico. »
Questi compiti sono considerati. Pensiamo che il Trattato di Amsterdam stesso non garantisce la realizzazione di questi obiettivi e che un nuovo slancio è oggi necessario nella vita di un'Unione sempre più stretta e con un destino comune.

« È venuto il momento di superare una nuova tappa e di rafforzare duramente i legami che ci uniscono con un'altra iniziativa e pubblica della natura federale dell'Unione come condizione indispensabile per costruire uno spazio di solidarietà, di libertà, di pace e di cittadinanza. »
Proponiamo a questo scopo, prima del prossimo allargamento, l'adozione di un patto costituzionale che si addebi di tutti i cittadini e degli Stati democratici dell'Europa che vorranno sottoscrivere.

« Di fronte ai tentativi di regressione, dobbiamo costruire un modello europeo di società che assicuri - per tutti i cittadini, uomini e donne - la libertà, la sicurezza, l'occupazione e la solidarietà sociale, l'apertura culturale, la salvaguardia dell'ambiente e la qualità della vita. Gli Stati che agiscono in maniera isolata sono impotenti di fronte alla precarietà, alla disoccupazione, alla povertà e all'assenza di coesione. »
Occorre impostare urgentemente un sistema di governo europeo, democratico ed efficace, che garantisca la libertà e la giustizia della società civile. Questo sistema deve soprattutto mettere all'Unione di esercitare le sue responsabilità in modo che attraverso una politica estera e di difesa comune e rispettare sia le competenze degli Stati che i diritti locali e regionali.

« Ma il destino dell'Europa non è più compito dei soli governi e delle istituzioni: è ormai quello di tutti i cittadini. In un quadro di questo sistema, occorre assicurare il successo della moneta unica. »
Aspettiamo che i governi degli Stati membri dell'Unione prendano coscienza della necessità e dell'urgenza di una tale iniziativa, sia capace di garantire in maniera duratura la coesione dell'Unione allargata e che si impegnino a riconoscerne la legittimità alla prossima revisione del Trattato.

CONVENZIONE EUROPEA: DIVORZI PIU' FACILI
I ministri dell'Interno dei Quindici Paesi dell'Unione Europea hanno firmato il "Convenzione di Bruxelles II", prevista dal Trattato di Maastricht che apre nuove vie alla cooperazione giudiziaria in materia di diritto privato e in particolare di diritto matrimoniale. "Si tratta di un passo di grande importanza per l'Europa" ha detto il presidente dell'U.E. il ministro britannico Jack Straw, mentre la commissione U.E. Anita Gradin ha ricordato che ora "i europei possono sposarsi in un Paese e divorziare in un altro e questo ha un'enorme importanza per i cittadini dei figli".

ANCHE IN CINA CONTROLLO NASCITE
Il programma di controllo delle nascite in Cina ha ottenuto un grande successo: secondo gli esperti di Pechino in trent'anni di sforzi il Paese ha evitato 300 milioni di nascite supplementari. Da un indice di natalità del 33,43 per mille nel 1970 si è passati al 17,82 nel 1996. Ma la popolazione ha continuato a crescere fino a 1,1 miliardi di abitanti nel '96 (sarebbe stata di oltre un miliardo e mezzo senza pianificazione familiare) e raggiungerà la crescita zero soltanto nel 2045 con 1 miliardo 575 milioni.

BILANCIO DELLA SINDONE
Può considerarsi che la sindone sia stata trovata il 14 giugno sono accorsi a Torino oltre due milioni di credenti, meno tuttavia dei pellegrini recatisi per l'ostensione del 1973 (alora furono 3 milioni e 330 mila).

Rinnovo l'abbonamento a L'INCONTRO
L'ONU segnala che altri Paesi hanno ottenuto risultati analoghi. L'Indonesia è passata da 5,6 a 2,9 figli per donna in età fertile fra il 1970 e il '96. Ciononostante la popolazione crescerà dai attuali 197 milioni ai 230 milioni del 2035. Nel 2050 l'India supererà la Cina con 1 miliardo e 533 milioni di abitanti.

PUBBLICITÀ E FINANZIAMENTO DELLA SCUOLA ITALIANA

1. LA SCUOLA IN PRIMO PIANO

La scuola è tornata ad essere una questione di primo piano nel dibattito politico-culturale italiano. Il governo di centro-sinistra, guidato dal 1996 dal leader cattolico dell'Ulivo Romano Prodi, e il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer (dei Democratici di sinistra, che raccolgono una parte dell'ex P.C.I.), stanno promuovendo una trasformazione complessiva del sistema scolastico, che ha tre punti principali all'ordine del giorno.

In primo luogo si è avviata l'autonomia organizzativa e didattica dei singoli istituti scolastici (art.21 della Legge 59/97), per cui questi potranno, per esempio scegliere alcuni insegnamenti in una rosa di materie indicate dal Ministero e attivare altri insegnamenti aggiuntivi e facoltativi, anche su richiesta delle famiglie. Il ministro, ministro per il Mezzogiorno, nel 1997, ha però scardato in un gesto di aziendalismo, con le scuole in concorrenza tra di loro per accaparrarsi gli allievi trasformati in "clienti".

2. IL DISEGNO GOVERNATIVO SULLA PARITÀ

Ci avviciniamo così al nodo tematico, anche perché il terzo, gravissimo, è quello del testo governativo sulla parità tra scuole pubbliche e private.

GLI ITALIANI CONTRARI ALLA PARITÀ SCOLASTICA

Un sondaggio su un campione di 3.570 persone, pubblicato dal "Corriere della Sera" è stato condotto sul tema dell'abrogazione della legge sull'aborto e del finanziamento alla scuola privata. Il 43,1% (la maggioranza degli intervistati, considerando che il 13,4% non sa cosa rispondere) è favorevole alle attuali leggi sull'interazione volontaria della gravidanza. Anzi l'11,4% vorrebbe ampliare le possibilità di abortire. Soltanto il 32,1% vorrebbe limitare le vigenti possibilità.

Il 66,5% è contrario; il 22,3% è favorevole; l'11,2% invece non sa. Confrontando i dati con quelli di un altro sondaggio (dicembre '97) emerge che l'orientamento contrario alle sovvenzioni statali è aumentato dal 64,5% al 66,5%; quello favorevole è sceso dal 22,3% al 20,3%.

PER LA LAICITÀ IN EUROPA

CONVEGNO DI LIBERI PENSATORI A BRUXELLES E LUSSEMBURGO

Per riaffermare i principi della laicità in Europa, Associazioni di Liberi Pensatori hanno partecipato, il 21 giugno, ad una grande manifestazione a Bruxelles promossa da un'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori.

5. QUALCHE PUNTO FERMO

In conclusione, occorre ribadire che lo Stato deve garantire la libertà nella scuola a cominciare dalla libertà d'insegnamento, cui corrisponde il diritto degli studenti di formarsi in un clima di confronto pluralistico. Le scuole private, comunque configurate, non possono, per loro natura, rispondere a questo carattere di libertà proprio della scuola pubblica.

GENERENTOLA IN EUROPA

L'ITALIA SPENDE POCO PER LA SCUOLA PUBBLICA

La Corte dei conti nella sua annuale relazione sui bilanci del Ministero rileva che in Italia si spende troppo poco per la scuola. Le risorse economiche destinate alla pubblica istruzione risultano insufficienti: la spesa a addirittura inferiore del 10 per cento alla media registrata nei Paesi europei.

STATISTICHE SU FAMIGLIE ITALIANE

Per molte delle giovani donne italiane il primo figlio "arriva" non prima dei 30 anni. Il 30% delle donne, che oggi ha 30-34 anni, ha avuto il primo figlio prima dei 28 anni (20 anni fa era il 180%).

UN SERVIZIO VOLONTARIO DI STUDENTI NELL'UNIONE EUROPEA

Il volontario in un Paese dell'Unione europea diverso dal proprio può apportare parecchie esperienze utili al piano personale, sociale, linguistico, professionale... Circa 8.000 giovani tra i 18 e i 25 anni potranno spendere questa attività durante il periodo vacanziero da tre settimane a tre mesi e che risulterà un progetto comune (ad esempio il restauro di un monumento).

In secondo luogo, i giovani italiani interessati a svolgere un'esperienza di volontariato, realizzino un progetto personale. Infatti i progetti che risultano più interessanti si possono realizzare ad un tema quale la protezione dell'ambiente o la lotta al razzismo.

Le regole del nuovo programma prevedono che il servizio "volontario europeo" possa essere svolto in certi casi in un Paese estero alla UE. Il programma istituisce, d'altra parte, tre nuovi tipi di azione in primo luogo, soggetti che possono durare da tre settimane a tre mesi e che risultano giovani di vari Paesi attorno ad un progetto comune (ad esempio il restauro di un monumento).

PER LA LAICITÀ IN EUROPA

CONVEGNO DI LIBERI PENSATORI A BRUXELLES E LUSSEMBURGO

Per riaffermare i principi della laicità in Europa, Associazioni di Liberi Pensatori hanno partecipato, il 21 giugno, ad una grande manifestazione a Bruxelles promossa da un'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori.

LA QUESTIONE DEL KOSOVO

Tutto incomincia, se ci basiamo sui documenti e non sulle leggende, nel 1839 quando il Kosovo dall'Impero austro-ungarico centrale della Serbia ortodossa serba - passa ai turchi dopo la sanguinosa battaglia di Fushë Kosovë.

Comunque, anche se l'occupazione turca del Kosovo (che durerà fino al 1912) ha pesantemente modificato la fisionomia etnica della regione, essa non può in nessun caso giustificare un comportamento antianabense da parte dei serbi. Se non altro, perché i soldati albanesi hanno partecipato a questa battaglia decisiva da parte serba (addirittura un principe albanese, Milosh Kopilic ucciderà il serbo vincitore Murad II).

Sino alla fine del 17° secolo, i serbi rappresentano la stragrande maggioranza degli abitanti del Kosovo. In seguito, la conversione massiccia e opportunistica degli albanesi (che nel 1912, in un accordo (quella dell'occupante) ed una politica avversa alla religione ortodossa (quella dei serbi) da parte delle autorità turche, si coniugano).

Specie dal 1690 in poi e durante diversi decenni, si assiste ad una importante emigrazione dei serbi del Kosovo verso la Serbia settentrionale e l'Ungheria. Gli emigranti saranno sistematicamente rimpiazzati nel Kosovo da albanesi d'Albania (anch'essa sotto occupazione turca).

no a loro volta nel Kosovo una politica di colonizzazione attraverso l'immigrazione (che è talvolta un semplice ritorno) di contadini serbi. Come stupirsi della reciproca animosità e del riferimento ad un diritto di proprietà anteriore a quello della nazionalità avversa? Durante il conflitto 1914-18, a seconda delle vittorie o delle sconfitte dell'esercito austriaco in guerra contro la Serbia, il Kosovo registra, in alternanza, la partenza forzata di popolazioni serbe o degli albanesi (ai quali l'Austria-Ungheria fornisce spesso delle armi, largamente utilizzate contro l'esercito serbo durante la sua tragica ritirata verso la Grecia, attraverso l'Albania).

Già nel 1918, un'insurrezione nazionalista albanese viene duramente repressa nel Kosovo e la colonizzazione serba prosegue fino al 1941. Stando alle fonti albanesi, nel 1938 almeno 400.000 albanesi del Kosovo sarebbero emigrati, più o meno costretti, prima in Albania, poi in Francia, e successivamente in un accordo turco-jugoslavo; i serbi, senza negare il fenomeno, parlano di 140.000 persone.

Nel 1941 i nazionalisti albanesi più estremisti chiedono la trappola tesa loro dal fascismo italiano. Infatti, al momento dello smembramento della Jugoslavia, Mussolini crea una Grande Albania annettendo all'Albania di Tirana ("italiana" dal 1939) il Kosovo e la Macedonia occidentale. Nella prima regione certi notabili si ritrovano alla testa di una milizia pro-italiana forte di 5000 volontari: la "Vulnetari".

Due anni dopo, al momento dell'armistizio italiano, gli stessi capi tradizionali albanesi organizzarono una milizia pro-italiana mentre altri numerosi serbi saranno internati nei campi di concentramento di Pristina e Kosovska Mitrovica (circa 10.000 di cui saranno massacrati).

Due anni dopo, al momento dell'armistizio italiano, gli stessi capi tradizionali albanesi organizzarono una milizia pro-italiana mentre altri numerosi serbi saranno internati nei campi di concentramento di Pristina e Kosovska Mitrovica (circa 10.000 di cui saranno massacrati).

Conseguenza inevitabile: agli inizi del 20° secolo, la situazione demografica del Kosovo si capovolge definitivamente: gli albanesi (con il più alto tasso di crescita in Europa; 3,5%) divengono maggioritari con il 52% e oggi con il 11% se ha meno di 6 anni, 29% sino ai 20 anni) e nei centri piccoli rispetto alle metropoli.

Dopo la "riconquista" del 1912, le autorità serbe praticano una politica di colonizzazione attraverso l'immigrazione (che è talvolta un semplice ritorno) di contadini serbi. Come stupirsi della reciproca animosità e del riferimento ad un diritto di proprietà anteriore a quello della nazionalità avversa? Durante il conflitto 1914-18, a seconda delle vittorie o delle sconfitte dell'esercito austriaco in guerra contro la Serbia, il Kosovo registra, in alternanza, la partenza forzata di popolazioni serbe o degli albanesi (ai quali l'Austria-Ungheria fornisce spesso delle armi, largamente utilizzate contro l'esercito serbo durante la sua tragica ritirata verso la Grecia, attraverso l'Albania).

Oggi, tra la repressione poliziesca e militare proposta quale soluzione dai nazionalisti serbi (contro i quali non esiste purtroppo che una opposizione frammentata) ed una lotta armata irredentista, all'interno della quale si sono purtroppo infiltrate tendenze mafiose che confondono droga e patria, non resta che la ormai magra speranza rappresentata dalla posizione moderata di Ibrahim Rugova, il presidente del Kosovo, alla testa della Lega Democratica, eletto clandestinamente.

Anche se la stretta di mano Milosevic-Rugova del maggio scorso è stata accolta con molto scetticismo, ci troviamo di fronte ad una realtà geopolitica inevitabile. Quando l'opposizione tra due campi sembra insolubile, esistono due sole risposte. Una è che il più forte riduca il più debole all'impotenza. L'altra è che l'opposizione venga superata. Si tratta allora di riunire i due campi sia creando qualcosa di nuovo che i due campi hanno in comune. Serbi ad albanesi del Kosovo non hanno altra scelta.

Claude Cantini

LA LEGGE 281 TUTELA I CONSUMATORI

Da un'inchiesta della Uil-Scs risulta che le spese per la pubblica istruzione sono passate nel periodo 1993-1997 da 67,82 miliardi ad appena 59,594 miliardi. Nello scorso anno la spesa scolastica è stata pari al 3,04% del Pil (prodotto interno lordo), oltre all'0,80% per l'Università e la ricerca, cioè in totale il 3,84%.

STATISTICHE SU FAMIGLIE ITALIANE

Per molte delle giovani donne italiane il primo figlio "arriva" non prima dei 30 anni. Il 30% delle donne, che oggi ha 30-34 anni, ha avuto il primo figlio prima dei 28 anni (20 anni fa era il 180%).

LA LEGGE 281 TUTELA I CONSUMATORI

È entrata in vigore il 29 agosto la legge 281 che estende il diritto del consumatore di tutelare gli interessi del proprio bene, attraverso il sistema integrato pubblico/privato, l'autonomia, l'eventuale regionalizzazione della scuola, si perdesse la funzione unitaria della formazione di tutti.

STATISTICHE SU FAMIGLIE ITALIANE

Per molte delle giovani donne italiane il primo figlio "arriva" non prima dei 30 anni. Il 30% delle donne, che oggi ha 30-34 anni, ha avuto il primo figlio prima dei 28 anni (20 anni fa era il 180%).

BANCA CRT
Cassa di Risparmio di Torino

Il nuovo colore dei soldi.

BANCA CRT
Cassa di Risparmio di Torino

Il nuovo colore dei soldi.

TRIBUNA PACIFISTA

FINE DELL'ULTIMO TABU'

LE DONNE NELLE FF.AA.

Con 429 voti favorevoli la Camera dei Deputati, alla fine di luglio, ha approvato il progetto di legge che incarica il Governo di istituire il Servizio volontario femminile. Quando il Senato darà il suo voto favorevole, la legge opererà i suoi effetti.

Con 429 voti favorevoli la Camera dei Deputati, alla fine di luglio, ha approvato il progetto di legge che incarica il Governo di istituire il Servizio volontario femminile. Quando il Senato darà il suo voto favorevole, la legge opererà i suoi effetti.

Il testo legislativo prevede per le donne, con meno di 32 anni d'età, i concorsi per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa per le Tre Armi (Esercito, Marina, Aeronautica), per i Carabinieri e per la Guardia di Finanza. Spetterà al Governo di fissare i criteri per l'ammissione (cioè i requisiti psicofisici). Avrà tempo nove mesi decorrenti dall'approvazione del Senato per emanare i decreti di attuazione.

Durante il servizio militare verrà tutelata la maternità. Le caserme dovranno venire predisposte per ospitare opportunamente il personale femminile. Ogni anno un decreto ministeriale fisserà il contingente da immettere nelle Forze Armate (probabilmente una quota del 10% degli effettivi in organico). Per i primi quattro anni è previsto il passaggio da altri settori della pubblica amministrazione, secondo una quota prestabilita e previo un adeguato addestramento.

Un Comitato consultivo di 11 membri assisterà il Capo di Stato Maggiore della Difesa e il Comandante Generale della Guardia di Finanza per il coordinamento e la valutazione dell'inserimento delle donne.

Si tratta di una rivoluzione per le Forze Armate del nostro Paese. L'ANADOS, l'Associazione nazionale aspiranti donnesoldato, ha già elaborato una ricerca sulle prospettive del loro servizio militare: il 43% del campione vorrebbe entrare nell'Accademia militare, il 22% desidera il grado di sottufficiale, il 12% accetta di far parte della truppa, il 23% non sa rispondere.

L'Ufficio relazioni con il pubblico, istituito dall'Aeronautica, informa che al primo posto delle preferenze femminili è il ruolo di aviatore, seguono quelli delle Fiamme Gialle, dei Carabinieri, della Marina e dell'Esercito. Le richieste giungono in prevalenza da Nord, mentre dal Sud prevalgono quelle maschili.

Negli ambienti politici si sottolinea che la nuova legge rafforza la "pari opportunità" fra i sessi, mentre l'on. Valdo Spini aveva ora che si dovrebbe "ampliare" la possibilità di partecipazione volontaria al Servizio Civile. Giudizio critico della Lega Obiettivi di coscienza: ovviamente contraria al servizio militare femminile.

Negli ambienti militari l'accesso delle donne è molto apprezzato perché oggi si vive in una società aperta, per cui non si capisce perché in tutto il mondo, dalla Cina all'America, da Cuba a Israele, dalla Grecia al Ghana, le donne facciano parte da tempo delle Forze Armate e non invece nel nostro Paese. Il mondo militare si sostiene - ha bisogno delle donne specialmente oggi che il riferimento principale non è più la guerra, ma le missioni di pace nel mondo.

Le donne porteranno un contributo di idee creativo ed utile, paleando capacità di collegamento con la società civile e sensibilità nell'affrontare la nuova professione, magari estesa al pilotaggio degli aerei da caccia (negata invece alle donne negli USA).

La presenza femminile significherà anche un processo di trasformazione della cultura militare, evitando quei fenomeni di degenerazione nei confronti delle popolazioni (specialmente delle donne) del Paese in cui si fanno missioni di pace.

Come è avvenuto per l'accesso delle donne nella Polizia, per effetto del quale sono migliorati i rapporti con i cittadini, così nelle Forze Armate la presenza delle donne, il loro lavoro, potrà mutare il ruolo dell'istituzione nel nuovo "modello di servizio".

Pubblichiamo una tabella riguardante il servizio volontario femminile nelle Forze Armate dei Paesi appartenenti alla NATO (dati del 1995).

51 mila Km di oppio alla presenza di Pino Arlacchi, ex-senatore, che dal 1997 guida l'Agenzia dell'ONU contro la droga.

Nel 1997 l'Iran aveva sequestrato 195 tonnellate di stupefacenti rispetto alle 174 del 1996 (alla frontiera con l'Afghanistan). Di qui parte circa l'80% della droga che raggiunge l'Europa Occidentale transitando per l'Iran e la Turchia.

DISPARITÀ SALARIALI NELL'UNIONE EUROPEA

I Paesi del nord Europa hanno il reputato di essere più uguali di quelli dell'Europa del sud. Le differenze di reddito all'interno dell'Unione europea dipendono dalle paghe e quelli meno remunerati confermano nell'insieme quella fama. Secondo uno studio di Eurostat (l'Istituto statistico europeo) i campioni di una relativa parità tra lavoratori dipendenti sono la Danimarca, la Svezia e la Finlandia.

Lo studio, che riguarda il 1995, non comprende i dati di Belgio, Irlanda, Austria e Portogallo.

In Italia, quadri superiori e dirigenti godono di una retribuzione quattro volte superiore a quella dei dipendenti pagati. Lo scarto è quasi altrettanto forte nel Lussemburgo. Forti disparità si rilevano anche in Spagna e Francia. In Olanda, invece, ai lavoratori di un certo livello di responsabilità non spetta neppure il doppio di quanto ricevono coloro che hanno le retribuzioni più basse. Le differenze sono appena più forti in Danimarca, Svezia e nell'ex-Germania Est. Paesi in cui le retribuzioni ad ogni livello restano inferiori a quelle dell'Ovest.

Quunque, i salari aumentano in media per chi possiede un titolo di studi superiori, e in particolare per i laureati. La differenza retributiva media più forte tra chi è laureato e chi non dispone del diploma di maturità, appare più forte che negli altri Paesi in Italia, e più rilevante in Svezia.

Tra i vari settori di attività, è in quelli finanziari - banche, compagnie di assicurazione ecc. - che si rilevano le retribuzioni medie più elevate, in tutti i Paesi esaminati. All'estremo opposto, si trovano gli alberghi e i ristoranti, con i salari mensili lorde più bassi - neppure la metà delle retribuzioni dei settori finanziari nel Lussemburgo, nel Regno Unito, in Italia e in Spagna.

Invitiamo i Lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

LA SEDE DELL'ARCHIVIO "FAMIGLIA BERNERI"

L'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chiesa si è trasferito a Reggio Emilia, via Tavolara 6 (tel. 0522-49323), ove consultabile dagli studiosi dal giovedì al sabato. Per informazioni, acquisto libri, ricerche, scrivere all'indirizzo di Famiglia Berneri, via S. Anna 27 B/9, 16035 Rapallo (Genova).

Table with 4 columns: Nazione, Inizio Reclutamento, Gradi, Settore Impiego. Rows include Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Turchia, Usa.

PARLANO I LETTORI

Non tutte le lettere che ci pervengono sono pubblicabili perché trattano questioni non di interesse generale o perché reiterate. Per favore, prima di inviarci le lettere, leggete attentamente i regolamenti. Preghiamo i lettori di proporre argomenti validi, casi personali, esemplari, scrivendo con chiarezza e concisione.

Clinton

Signor Direttore, la vicenda del presidente Clinton, inquisito per i suoi rapporti sessuali con la giovane Monica Lewinsky nella "sala ovale" della Casa Bianca, mi ha indotto a considerare clamorosamente violata la "privacy" di un potente uomo pubblico. Viceversa in Italia vi è il massimo rispetto per la "privacy" dei potenti (come accadde nel caso del presidente Gronchi) e nessun rispetto per un cittadino oggetto di un'inchiesta giudiziaria, magari per caso o per errore.

Come si spiega questa così marcata differenza di valutazioni? Giuliano Pantozi (Venezia)

Negli USA esiste tuttora, come un tempo in Italia, una diffusa ipocrisia di fronte al sesso. Basta ricordare il codice Hayashi sulla censura dei film, la proibizione dei libri di Miller, ed altre limitazioni. Questo pseudo-moralismo ha colpito non solo Clinton, ma anche altri presidenti per scandali sessuali. Si parte dalla premessa che quando si entra in politica, la "privacy" si riduce in proporzione alla carica che si occupa. Più si ha potere, più si riduce la vita privata. Sul fenomeno influisce anche la cultura di massa dei giornali e delle TV, che hanno un ruolo di tale potenza da penetrare nei segreti dell'intimità individuale per divulgargli senza un rispetto della riservatezza. Gli scandali del "mass media" nella "scandalo" Clinton hanno anche superato il limite della decenza: molti pentiti sono stati costretti a rivelare i particolari della loro "sessualità" e "continuum" ribadito dalla TV.

Coppie di fatto

Signor Direttore, da qualche tempo sui giornali e sulle TV si sta il problema delle coppie di fatto, cioè delle unioni fra uomo e donna non sposati, fra uomo e uomo, fra donna e donna. A Pisa, a Torino ed in altre città il Comune ha deciso di creare un registro civile delle unioni di fatto equiparandole almeno formalmente alle famiglie legali.

A me sembra che codesta equiparazione sia un errore. Spero che la Chiesa non si opponga a questa riforma del diritto di famiglia. Su questo argomento mi sembra che L'INCONTRO non abbia ancora espresso un giudizio.

Laura Bertelli (Mortara)

Non è solo una forma di tolleranza e di ragionevolezza che ispira la decisione dei Comuni di istituire i registri di stato civile per le cosiddette unioni irregolari o di fatto. È l'amore fra due creature che anche un cattolico dovrebbe rispettare. Si intende togliere le unioni di fatto da una condizione di inferiorità rispetto alle unioni tradizionali, tenendo conto della grande trasformazione morale e sociale degli ultimi 50 anni e dell'esistenza di ormai numerose famiglie di fatto, etero e omosessuali. Esse rivendicano diritti e tutela, sia a titolo individuale che di gruppo e di comunità, alla stregua di minoranze che hanno una identità diversa dalla maggioranza.

In Italia i bambini nati fuori dal matrimonio sono 18,3% (mentre nel 1980 erano il 4,3%). Ciò dimostra che il matrimonio in Italia, come in larghissima parte dell'Europa, sta diventando un valore sempre meno sentito nella coscienza collettiva.

È da segnalare l'articolo "Al Vangelo piace la famiglia" di don Enzo Mazzi, fondatore della Comunità "L'Isolotto", su "Il Manifesto", in cui l'autore svolge una singolare analisi della più singolare delle famiglie: quella di Gesù "figlio illegittimo di una ragazza-madre" che ha concepito "si direbbe oggi, con insensazione assistita eterologa". Purtroppo la Chiesa, ignorando i diritti civili dell'individuo, si sta battondo accanitamente contro l'istituzione di una coppia di lesbiche nei registri delle unioni civili di Pisa e contro il parere favorevole che l'apposita Commissione parlamentare ha espresso sulla legittimità costituzionale della legge sulla procreazione assistita.

È una battaglia di retroguardia combattuta dal Vaticano già dal 1968 con il divieto della pillola abortiva. Il progetto di legge di riforma costituzionale... che verrà ripresentata fra sei mesi in Commissione e poi nei due rami del Parlamento, modificando gli articoli 48-56 e 57 della Costituzione... istituiva una "cancrocinazione estero" nella quale gli elettori votavano per corrispondenza spedendo la scheda all'Ambasciata o al Consolato, con il successivo spoglio delle schede (spedite dalle Ambasciate con valigia diplomatica) a Roma.

Svizzera

Signor Direttore, ho letto su un quotidiano la notizia relativa alle sanzioni previste da alcuni Stati che formano gli USA contro la Svizzera per il suo rifiuto di restituire integralmente i beni depredati dai nazisti agli ebrei e finiti nelle banche elvetiche. Su questa decisione non ha avuto alcun giudizio storico riguardante il comportamento non neutrale ma filonazista della Confederazione elvetica durante la seconda guerra mondiale.

Terenzio Martelli (Viterbo)

Esiste un rapporto del Centro Wessenthal di Los Angeles sull'Ingegneria filonazista della Svizzera, convinta che i tedeschi avrebbero vinto la guerra. In tale documento si dimostra che negli anni Trenta e nei primi Quaranta, sentimenti a favore di Hitler erano diffusi in tutti gli strati della popolazione a cominciare dal Consiglio Federale. Per esempio, fu convocato a 1.200 tedeschi svizzeri di andare in Germania per combattere, né la stampa tedesca pubblicò alle atrocità commesse dai tedeschi.

Francobolli

Egredo Direttore, di passaggio a Torino per recarmi in Toscana, ho avuto occasione di entrare in un ufficio postale. Qui ho visto, ammucchiati a fianco dello sportello, due tipi analoghi di "depliants". Uno invitava a fare "un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti" con la diocesi "Chiesa Cattolica CEI, Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con Poste Italiane". Esso illustra i vantaggi della deducibilità dell'offerta alla Chiesa rispetto alla dichiarazione dei redditi e allega il modulo di versamento sul c.c.p.

L'altro pieghevole, dello stesso formato, premette che "i sacerdoti aiutano tutti. Le offerte per il sostentamento aiutano tutti i sacerdoti" (sono 38.000) e pertanto invita a versare 18 per mille dell'IRPEF, concludendo: "fai subito la tua offerta per il sostentamento in questa stessa agenzia postale, mediante l'allegato modulo di versamento sul c.c.p."

Dunque, ogni ufficio postale pubblica il finanziamento della Chiesa cattolica. Ciò significa un servizio vero e proprio reso dalle Poste della Repubblica italiana. In Francia e in Belgio una cosa del genere è impensabile, perché non sono rimasto sorpreso.

lettera firmata (Brosselles)

Il nostro lettore, venendo dall'estero, è rimasto sorpreso. Non possono invece essere in Italia i sacerdoti a essere assistiti e costretti a privilegi di cui gode la Chiesa. Poiché si parla di posta, ricordiamo che la tematica adottata dalla Consulta filatelica nazionale è ispirata in parecchie emissioni annuali a soggetti religiosi (Papi, Santi, basiliche, processioni, ecc.), per cui non si capisce bene se tali francobolli siano stampati dall'Italia o dalla Città del Vaticano.

Inoltre mi sembra iniquo che l'Italia sia assistita da una serie di aiuti economici alla Tunisia e al Marocco per convincerli a riaccolgere i loro cittadini illegalmente sbarcati in Italia.

Claudio Ferri (Vigevano)

La politica adottata dall'Italia nei confronti dell'immigrazione clandestina è stata contraddittoria e sempre ispirata ad un permissivismo eccessivo, che sta trovando il suo limite solo ora che nelle metropoli, da Napoli a Torino, marocchini ed albanesi si sparano addosso uccidendo anche i passanti. La insufficiente repressione della microcriminalità a causa di leggi sempre più tolleranti (ora giunte al punto di escludere il fatto d'arresto), la inammissibile indulgenza dei magistrati inquirenti e giudicanti, la superficialità con cui i politici condannano la politica (non con leggi) il grave fenomeno dello sfruttamento della prostituzione e della tratta internazionale di minori e il degrado concorrente a creare il disagio sociale e urbano delle nostre città. I Tribunali per i Minorenni funzionano malissimo (potremmo documentare innumerevoli provvedimenti e sentenze aberranti ignorando il fenomeno dei bambini stranieri (giugani, albanesi, marocchini, romeni, ecc.) spinti sulle strade a vendere spugnine o a chiedere l'elemosina per i loro strutturali.

Italiani all'estero

Egredo Direttore, ho appreso con rammarico che la Camera dei Deputati non ha approvato a causa dei troppi assenti (specialmente i membri di Forza Italia), per soli 12 voti mancanti, il progetto di legge sul voto agli italiani residenti all'estero. È in corso dal 1955, credo, l'iter di questo provvedimento, voluto soprattutto dalla Destra, che rappresenta l'esercizio di un diritto riconosciuto anche da molti Stati.

Vorrei sapere quanti sono e come sono distribuiti i nostri connazionali che vivono e lavorano all'estero.

Tullio Zarnelli (Como)

Una statistica precisa è ovviamente impossibile. Bisogna tener conto dei dati statistici forniti dall'I.R.E. (l'Anagrafe dei residenti all'estero) risultante da un censimento del 1988 e applicati in tutti i Comuni e presso il Ministero dell'Interno. Complessivamente i residenti in Paesi esteri sono 3.500.000, di cui 2.025.900 in Europa, 19.701 in Asia, 65.272 in Africa, 306.820 nel Nord-America (Canada ed USA), 12.735 nel Sud-America, 984.215 nel Sud-America (Australia e Nuova Zelanda).

Sarebbe troppo lungo indicare la ripartizione dei nostri connazionali nei singoli Stati. Accenniamo soltanto all'Europa, ove 272.000 italiani risiedono in Belgio, 381.068 in Francia, 596.152 in Germania, 133.555 in Gran Bretagna, 1.461 in Russia, 28.841 in Spagna e 488.383 in Svizzera. Lavorano nell'industria (51% come dipendenti), nel terziario e nell'agricoltura.

Rassegna Bibliografica

Riforma

Alister E. McGrath: "Il pensiero della Riforma" Luterò-Zwingliano - Calvino - Bucero. L'edizione, editrice Claudiana, Torino, 1995, lire 38.000.

Fondandosi sulle più recenti ricerche storiche e su una eccezionale capacità didattica il prof. McGrath, uno dei maggiori specialisti negli studi teologici protestanti e docente all'Università di Oxford, ha pubblicato nel 1995 una riedizione de "Il pensiero della Riforma".

La trasformazione della morale cristiana e delle strutture della Chiesa e della società, operata nel XVI secolo in Europa dalla Riforma trova nel testo del McGrath un'ampia e perspicua divulgazione sul piano politico-sociale che sul piano politico-sociale.

È senza dubbio un manuale validissimo per chi - particolarmente gli studenti universitari - intende affrontare un argomento religioso tanto complesso dal punto di vista ideologico. Al lettore saranno d'aiuto le utili appendici (glossario, bibliografia, fonti, cronologia) e gli indici dei nomi e degli argomenti.

Resistenza

Guido Fubini: "L'ultimo treno per Cuneo" pagine autobiografiche 1943-1945, ed Albert Meyer, Torino, 1991, lire 20.000.

Con deplorevole ritardo (i libri inviati dagli editori possono anche smarrirsi dietro una libreria) recensiamo il volume che l'avv. Guido Fubini ha scritto sulle proprie travagiate vicende dal 1943 al 1945. L'interesse che suscita queste pagine - scritte in uno stile assai efficace - risiede nella rievocazione della clandestinità, quando gli ebrei correvano ad ogni momento il rischio di essere catturati dai miliziani fascisti o dalle SS per finire in un lager tedesco, quasi sempre senza ritorno.

Nelle drammatiche esperienze vissute da Guido Fubini ventenne, fuggito da Nizza mattinista con l'ultimo treno per Cuneo, ritroviamo l'angoscia, il terrore, la speranza, le sofferenze fisiche e morali di quei tragici ventenni che separarono l'armistizio dalla Liberazione.

Sono le stesse vicende personali vissute da tanti altri perseguitati, cui un caso fortunato riservò la cattura o la sopravvivenza: la ricerca di un rifugio, gli spostamenti continui da un luogo all'altro, la solidarietà degli amici, la delazione, il tradimento, i falsi documenti d'identità.

parte di Guido Fubini ed infine la sua salvezza dopo il 26 Aprile mediante una falsa carta d'identità fornitagli da un ebreo. Queste cronache autobiografiche sono valide perché, come le tessere di un mosaico, concorrono a rappresentare il quadro ambientale della clandestinità antifascista e della Resistenza armata. Non mancano le pagine dedicate alla lotta politica, all'attività nel Partito d'Azione fra Milano e Torino. Dunque un testo avvincente, che si legge d'un fiato perché ci riconduce emotivamente a quella ormai lontana stagione della nostra giovinezza.

Sicor

Rassegna Bibliografica

Riforma

Alister E. McGrath: "Il pensiero della Riforma" Luterò-Zwingliano - Calvino - Bucero. L'edizione, editrice Claudiana, Torino, 1995, lire 38.000.

Fondandosi sulle più recenti ricerche storiche e su una eccezionale capacità didattica il prof. McGrath, uno dei maggiori specialisti negli studi teologici protestanti e docente all'Università di Oxford, ha pubblicato nel 1995 una riedizione de "Il pensiero della Riforma".

La trasformazione della morale cristiana e delle strutture della Chiesa e della società, operata nel XVI secolo in Europa dalla Riforma trova nel testo del McGrath un'ampia e perspicua divulgazione sul piano politico-sociale che sul piano politico-sociale.

È senza dubbio un manuale validissimo per chi - particolarmente gli studenti universitari - intende affrontare un argomento religioso tanto complesso dal punto di vista ideologico. Al lettore saranno d'aiuto le utili appendici (glossario, bibliografia, fonti, cronologia) e gli indici dei nomi e degli argomenti.

Resistenza

Guido Fubini: "L'ultimo treno per Cuneo" pagine autobiografiche 1943-1945, ed Albert Meyer, Torino, 1991, lire 20.000.

Con deplorevole ritardo (i libri inviati dagli editori possono anche smarrirsi dietro una libreria) recensiamo il volume che l'avv. Guido Fubini ha scritto sulle proprie travagiate vicende dal 1943 al 1945. L'interesse che suscita queste pagine - scritte in uno stile assai efficace - risiede nella rievocazione della clandestinità, quando gli ebrei correvano ad ogni momento il rischio di essere catturati dai miliziani fascisti o dalle SS per finire in un lager tedesco, quasi sempre senza ritorno.

Nelle drammatiche esperienze vissute da Guido Fubini ventenne, fuggito da Nizza mattinista con l'ultimo treno per Cuneo, ritroviamo l'angoscia, il terrore, la speranza, le sofferenze fisiche e morali di quei tragici ventenni che separarono l'armistizio dalla Liberazione.

Sono le stesse vicende personali vissute da tanti altri perseguitati, cui un caso fortunato riservò la cattura o la sopravvivenza: la ricerca di un rifugio, gli spostamenti continui da un luogo all'altro, la solidarietà degli amici, la delazione, il tradimento, i falsi documenti d'identità.

parte di Guido Fubini ed infine la sua salvezza dopo il 26 Aprile mediante una falsa carta d'identità fornitagli da un ebreo. Queste cronache autobiografiche sono valide perché, come le tessere di un mosaico, concorrono a rappresentare il quadro ambientale della clandestinità antifascista e della Resistenza armata. Non mancano le pagine dedicate alla lotta politica, all'attività nel Partito d'Azione fra Milano e Torino. Dunque un testo avvincente, che si legge d'un fiato perché ci riconduce emotivamente a quella ormai lontana stagione della nostra giovinezza.

Sicor

Rassegna Bibliografica

Riforma

Alister E. McGrath: "Il pensiero della Riforma" Luterò-Zwingliano - Calvino - Bucero. L'edizione, editrice Claudiana, Torino, 1995, lire 38.000.

Fondandosi sulle più recenti ricerche storiche e su una eccezionale capacità didattica il prof. McGrath, uno dei maggiori specialisti negli studi teologici protestanti e docente all'Università di Oxford, ha pubblicato nel 1995 una riedizione de "Il pensiero della Riforma".

La trasformazione della morale cristiana e delle strutture della Chiesa e della società, operata nel XVI secolo in Europa dalla Riforma trova nel testo del McGrath un'ampia e perspicua divulgazione sul piano politico-sociale che sul piano politico-sociale.

È senza dubbio un manuale validissimo per chi - particolarmente gli studenti universitari - intende affrontare un argomento religioso tanto complesso dal punto di vista ideologico. Al lettore saranno d'aiuto le utili appendici (glossario, bibliografia, fonti, cronologia) e gli indici dei nomi e degli argomenti.

Resistenza

Guido Fubini: "L'ultimo treno per Cuneo" pagine autobiografiche 1943-1945, ed Albert Meyer, Torino, 1991, lire 20.000.

Con deplorevole ritardo (i libri inviati dagli editori possono anche smarrirsi dietro una libreria) recensiamo il volume che l'avv. Guido Fubini ha scritto sulle proprie travagiate vicende dal 1943 al 1945. L'interesse che suscita queste pagine - scritte in uno stile assai efficace - risiede nella rievocazione della clandestinità, quando gli ebrei correvano ad ogni momento il rischio di essere catturati dai miliziani fascisti o dalle SS per finire in un lager tedesco, quasi sempre senza ritorno.

Nelle drammatiche esperienze vissute da Guido Fubini ventenne, fuggito da Nizza mattinista con l'ultimo treno per Cuneo, ritroviamo l'angoscia, il terrore, la speranza, le sofferenze fisiche e morali di quei tragici ventenni che separarono l'armistizio dalla Liberazione.

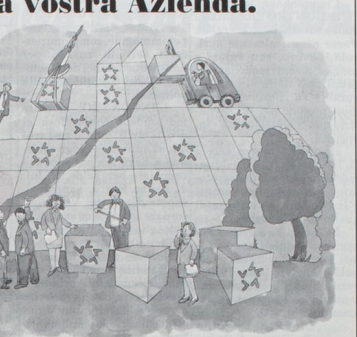
Sono le stesse vicende personali vissute da tanti altri perseguitati, cui un caso fortunato riservò la cattura o la sopravvivenza: la ricerca di un rifugio, gli spostamenti continui da un luogo all'altro, la solidarietà degli amici, la delazione, il tradimento, i falsi documenti d'identità.

parte di Guido Fubini ed infine la sua salvezza dopo il 26 Aprile mediante una falsa carta d'identità fornitgli da un ebreo. Queste cronache autobiografiche sono valide perché, come le tessere di un mosaico, concorrono a rappresentare il quadro ambientale della clandestinità antifascista e della Resistenza armata. Non mancano le pagine dedicate alla lotta politica, all'attività nel Partito d'Azione fra Milano e Torino. Dunque un testo avvincente, che si legge d'un fiato perché ci riconduce emotivamente a quella ormai lontana stagione della nostra giovinezza.

Sicor

Directore responsabile: BRUNO SEGRE. Comitato di redazione: prof. Luigi Rodelli, Regina Lo Re, Dott. Nico Ivadi. Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 226.99.80 - 226.99.90. Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949. Monthly printed in Italy

Benvenuti nel futuro della vostra Azienda.



Da anni Sanpaolo Leasing contribuisce al futuro di migliaia di imprese italiane, lavorando al loro sviluppo, in un rapporto dinamico e molto operativo. E oggi, grazie ad una nuovissima forma di leasing, molto più rapida e mille volte più comoda, può contribuire al futuro anche della vostra azienda, perché mette a vostra disposizione informazioni e soluzioni in tempo reale e nel posto più vicino a voi: dovunque in Italia, presso una delle 1.200 Filiali Sanpaolo.

Sanpaolo Leasing logo and text: SANPAOLO Leasing Lavoriamo con voi per un bene in comune. SANPAOLO Leasing SpA - Società di Leasing Internazionale appartenente al GRUPPO BANCARIO SAN PAOLO. Sede e Dir. Generale: C.so di Porta Nuova, 1-20121 Milano - Tel. 02/2736000. Internet Indirizzo: Banca San Paolo di Torino: http://www.sanpaolo.it

Catalogo Bolaffi 1999 advertisement. Includes image of the catalog and text: CATALOGO BOLAFFI 1999. Lo strumento indispensabile a tutti i collezionisti di francobolli. In tre splendidi volumi con oltre 1.000 pagine riccamente illustrate ed in parte a colori, la nuova edizione del Catalogo Bolaffi 1999 fornisce in modo semplice e diretto tutte le quotazioni aggiornatissime, le notizie tecniche e storiche dei francobolli d'Italia, San Marino e Vaticano. Richiedetelo subito e lo riceverete direttamente a casa vostra, al prezzo di sole lire 65.000. Potete ordinarlo per telefono (011.562.60.74), tramite fax (011.517.80.25), via e-mail (collectorclub@bolaffi.it), oppure rivolgendovi nei negozi Bolaffi a Torino in via Cavour 17, a Milano in via Montenapoleone 19 e a Roma in via Condotti 56.

CONSENSI E ESTIMOLIANZE

(segue da pag. 2)

Desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento per l'opera coerente e coraggiosa svolta nel primo mezzo secolo da "L'INCONTRO" sotto la direzione dell'avv. Segre.

Coerenza e coraggio sono qualità rare! Grazie dunque e fervidi auguri.

Tullia Zevi
ex presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche (Roma)

Cinquant'anni fa, quando "L'INCONTRO" ha fatto i suoi esordi, l'Italia era un Paese essenzialmente agricolo, povero, con valori e comportamenti modellati sul familismo delle tradizioni rurali e su riferimenti religiosi profondamente segnati da una confessionalità asprata.

In questo mezzo secolo "L'INCONTRO" è assiduamente impegnato per sgretolare i pregiudizi intolleranti e le chiusure autoritarie di quella vecchia Italia.

Su questa operosa avventura oggi nell'acquisizione di valori laici, democratici e repubblicani, che sono l'unico vero baluardo contro ogni tentazione di soprassalti reazionari o bigottismi.

Giovanni De Luna
Professore di Storia contemporanea Università di Torino

Caro Direttore, in occasione del compimento delle nozze d'oro del Tuo ottimo periodico col mondo della carta stampata e dell'informazione desidero esprimerVi, come lettore assiduo e come Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, le più sincere felicitazioni per un traguardo così lusinghiero raggiunto.

"L'INCONTRO" nacque all'indomani di una guerra devastante che segnò la fine, non solo della dittatura fascista ma di un'intera epoca col trapasso alla civiltà della comunicazione, del villaggio globale.

Fedele al Tuo proposito di assicurare ai lettori, molto qualificati, una palestra di libertà, non hai indulto alla moda ricorrendo di adattare il Tuo periodico ai costumi cangianti, ma ne hai capientemente conservato forma e dimensione, così che tutti potessero ritrovarsi in compagnia di amici fidati con i quali... incontrarsi... e, democraticamente confrontare le rispettive opinioni in una scuola evoluta ove fosse assicurato un civile dibattito su qualsiasi argomento in grado di far crescere la cultura laica senza scendere nell'antiericlicismo.

Le battaglie di libertà sostenute pur con modestissimi mezzi che non fossero i contributi di tanti affezionati lettori (tra i quali ho il pregio di annoverarmi) e la memoria di tutti, specie quelle per la libertà di culto, di opinione, di associazione, per i diritti dell'uomo, per la laicità dello Stato.

Per essere credibilmente occorre e Tu hai dimostrato la Tua credibilità con l'impegno giovanile posto in ogni momento di questo primo cinquantennio.

È, siccome il Tuo credo è lo stesso del lontano 1948, non mi rimane che augurarti, a nome del Grande Oriente d'Italia e mio personale, una direzione de "L'INCONTRO" estesa ben oltre il fatidico 2000 al servizio di quegli Ideali di vero Amore Universale che da sempre la Massoneria propugna.

Congratulazioni, auguri e ad maiora!
Virgilio Gairo
Gran Maestro (Roma)

Per mezzo secolo "L'INCONTRO" è stato un crocevia di percorsi culturali, una voce libera, un punto di riferimento per tutti quelli che hanno apprezzato l'impegno civile e il rigore intellettuale.

I suoi articoli, le sue rubriche e le sue recensioni hanno accompagnato questo Paese nel lungo cammino verso una società più giusta e più libera. In questo ambito la testimonianza di Bruno Segre è stata esemplare per contugare i valori della laicità e della democrazia con una costante faticosa operosità.

Arguro a "L'INCONTRO" una vita lusinghiosa.
Luciano Scagliarini
Presidente Società per la Creazione di Torino

"L'INCONTRO" compie cinquant'anni. E li compie insieme col suo direttore, Bruno Segre, che l'ha fondata nel '53 e da quel giorno ininterrottamente, mese dopo mese, lo dirige.

Un avvenimento straordinario. Se guardiamo all'avvicendamento, in questi ultimi decenni, di direttori alla conduzione di quotidiani, settimanali, mensili, di reti TV, di telegiornali, c'è da farsi venire il capogiro. Giornalisti che vanno, che vengono, qualche volta ritornano, dirigono e poi tornano a scrivere, scrivono e poi tornano a dirigere, passano con soave leggerezza dalla carta stampata all'informazione per immagini, compiono percorsi, talvolta, curiosi, per non dire ardui, nel mare sempre mosso e inquieto della politica.

"L'INCONTRO", mensile indipendente per la difesa dei diritti civili, è nato così cinquant'anni fa, e oggi continua a navigare così, col suo timoniere ben saldo. Di lui, di Bruno Segre, sappiamo, sapete già tutto. Voglio ricordarlo solo in questi momenti di battaglia per il divorzio e il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza, la sua attività di avvocato, politico, giornalista. Anche questo trionfo, che non è un caso, e risiede da cinquant'anni: straordinario. Complimenti, Bruno Segre.

Auguri, a te, al tuo giornale, al tuo impegno civile. Noi giornalisti dovremo tutti imparare qualcosa da te.

Sergio Ronchetti
presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte.

Caro Direttore, Ti esprimo le mie congratulazioni per i cinquant'anni de "L'INCONTRO".

È un traguardo ragguardevole, con tanto di indicatore positivo dell'interesse riscontrato dai numerosi lettori, non solo torinesi, di questo foglio che ha sempre destinato grande spazio ai temi del nostro paese civile nel nostro paese.

Le pagine de "L'INCONTRO" hanno ospitato articoli che hanno toccato tutti le fasi salienti della storia della nostra giovane Repubblica offrendo un'informazione puntuale e critica, che ha, talvolta, saputo aprire dibattiti e offrire spunti per ragionamenti.

Non disdegnando, tuttavia, le vicende torinesi, "L'INCONTRO" è un punto di riferimento per quanti seguono l'attività culturale del capoluogo.

In questi cinquant'anni la società italiana ha subito una metamorfosi di cui il giornale, che autorevolmente dirige, è stato puntuale cronista.

Non mi resta allora che porgerVi le mie cordiali collaborazioni. L'augurio di buon anniversario e la speranza che l'impegno de "L'INCONTRO" nella difesa dei diritti civili contro ogni eventuale minaccia autoritaria, contro il razzismo e per la crescita serena della nostra società possa proseguire.

Valentino Castellani
Sindaco di Torino

È difficile raccontare 50 anni di storia di questo giornale. Per tutti noi "L'INCONTRO" rappresenta molto di più che un semplice mezzo di comunicazione e informazione.

L'intelligenza del suo direttore, Bruno Segre, ne ha reso uno strumento fondamentale per tutte quelle menti progressiste e democratiche che trovano ogni mese in questi preziosi quattro fogli non solo uno stimolo alla riflessione ma un sicuro agguato sulla società. Chi, come il sottoscritto, legge da sempre "L'INCONTRO" sente di avere un debito verso tutti coloro che vi scrivono.

Debito di gratitudine e affetto nei confronti di chi, per mezzo secolo, ha deciso di rimanere fuori dagli schiamazzi di un'informazione troppo commercializzata e troppo poco obiettiva, scegliendo la pacatezza e il ragionamento.

Ma senza demordere, con quello spirito animatore e coraggioso che ne hanno reso un giornale speciale, indispensabile.

Come non ricordare le battaglie per la pace, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, la solidarietà, valori che abbiamo imparato ad amare anche grazie a chi non ne ha mai dimenticato l'importanza, specialmente in recenti periodi della nostra

Storia quando rabbia e irragionevolezza rischiavano di prendere il sopravvento.

Allora un grazie è davvero poco per chi ha continuato a tenere aperta questa finestra sul mondo. Il nostro debito nei confronti de "L'INCONTRO", è solo in minima parte, ripagabile rendendo possibile un futuro di altri spunti di questo o di quel giorno. Futuro che ha bisogno di personalità come quella dell'avv. Bruno Segre, fra i pochissimi direttori capaci di coerenza e dialogo e sempre fedeli alla cultura laica e ai principi di uguaglianza e giustizia. Valori riprodotti da "L'INCONTRO", vero e proprio esempio per tutti coloro che hanno deciso di intraprendere la via del giornalismo, della politica e del viver civile in generale.

Giovanni Nigro
consigliere nazionale (Torino)

PERISCOPIO

SEQUESTRI

De Luca, ha presentato un'interrogazione urgente al Ministro Ciampi in cui si prospetta la possibilità di destinare diversamente la spesa di un miliardo all'anno, opportuno un gesto di sensibilità, concordato tra le parti, con il quale si destini questa ragguardevole somma alla Sanità che sta vivendo una fase di grave difficoltà.

LO SBATTEZZO

Accade talvolta in qualche ufficio pubblico a chi dichiara soltanto il proprio cognome, l'impiegato che non ha il nome di battesimo. Imbarazzata è la risposta di chi, musulmano o ebreo, non è stato battezzato. Ma vi è anche chi, fra i cattolici rinnega il battesimo. Uno di questi, ad esempio, fu il prof. Aldo Capinini, apostolo della nonviolenza.

L'Associazione per lo sbattezzo di Fano ha raccolto centinaia di adesioni, finora rimaste soltanto un gesto teorico. Ora, riunito il comitato, si prepara a consegnare dai figli del rapito un miliardo per risolvere il rapimento. Anche qui si tratta di un estorsione, poiché nessuna Autorità aveva incaricato il delitto di occuparsi della vicenda.

Il terzo caso, il sequestro di Alessandra Sgarrella, presenta lo stesso scenario di misteri: per la liberazione della donna, 9 mesi dopo la sua cattura, non sarebbe stato pagato alcun riscatto, eppure il marito si trovava da qualche giorno nel paese dell'Aspromonte, con la moglie sarebbe stata liberata... Dopo molte bugie, le Autorità hanno ammesso le trattative con i rapitori condotte dagli investigatori.

Dunque lo Stato si è posto sullo stesso piano dei criminali, contrattando con essi l'offerta di denaro o la promessa di pene ridotte ad un gruppo di calabresi (il clan Lombardi) arrestati perché partecipi, marginalmente, al sequestro.

Queste vicende dimostrano che occorre anzitutto modificare la legge sul blocco dei beni dei familiari dei rapiti. Infatti la gestione di vicende così dolorose non può essere affidata esclusivamente alla magistratura. In secondo luogo la Giustizia deve essere implacabile con le bande dei rapitori. Viceversa i criminali che rapirono il Soffiantini erano stati beneficiati dal solito magistrato "prestista" di una licenza premio (in base alla nefasta legge Gozzini) durante la detenzione perché condannati... per un altro sequestro!

VIOLANTE

L'on. Violante, presidente della Camera che a differenza del presidente del Senato dimentica la propria funzione "coper partes" ed interviene, come un qualunque politico, in comizi, convegni, cortei, congressi, iniziative, visita qualsiasi sede pubblica, ha ora partecipato alla festa dell'Unione della Repubblica (UDR di Cossiga), come fece per l'Alleanza Nazionale e per altri Partiti.

In tale sede, differenziandosi da Veltroni, D'Alema ed altri esponenti dell'ala sinistra, ha proposto una moratoria di due anni (?) nello scontro fra politici e magistrati e si è dichiarato favorevole alla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli, proposta da Berlusconi. Questi infatti, per salvarsi dalla sentenza di condanna e dai procedimenti penali pendenti, vorrebbe un'amnistia (a cui tutti sono contrari tranne Violante) e nel frattempo una Commissione per coprire la magistratura, processando i processi.

Apprezzato dai post-fascisti ed ora anche dal Polo, Violante (immemorabile del motto che se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro) mira con la più smaccata demagogia ad ottenere consensi per la sua causa. Dunque: "It's a long way to Tipperary..." poiché altri candidati (Ciampi, Di Pietro, Dini, Fazio, Amato, oltre allo stesso Scalfarotto) all'Italia e la re-immagine sicuramente più affidabile.

CRAXI

Oltre 40 deputati dell'Ulivo hanno chiesto al Governo di coprire le iniziative adottate per riportare in Italia l'ex segretario del P.S.I. "Da alcuni anni - si legge nell'interrogazione proposta da Novelli - Craxi è latitante ad Hammamet. Nel frattempo ha subito sentenze di condanna per il processo Eni-Sai a 5 anni e 6 mesi, per il processo del Banco d'Algeria a 5 anni e 6 mesi, per il processo Enimont a 4 anni; per la Metro milanese a 8 anni e 3 mesi; processo All'iberian a 4 anni. Finora cinque sentenze per un totale di 27 anni e 6 mesi di carcere". Cosa si aspetta ad estradurlo? Forse il baratto fra la sua restituzione all'Italia e la restituzione dei clandestini alla Tunisia? Il senatore dei Verdi, Athos

Cinquant'anni di ininterrotta pubblicazione di inchieste di facile consumo e di facile consumo.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire. Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di più, fondato e altrettanto ininterrottamente diretto con inesauribile tenacia, è stato certo segnato, nella sua fisionomia appunto, dall'imprevedibilità della personale presenza di Bruno Segre ma, più in generale, per l'eccezionalità, nel complesso e contraddittorio (oggi più che mai) panorama politico italiano che ha visto, in un tale costanza di vita e di in-

tervento, foriera di buoni auspici anche per l'avvenire.

Ho cercato di sintetizzare alcuni dei pensieri che il vostro libro mi ha suggeriti e l'ho fatto anzitutto in prima persona, per antica amicizia, come assiduo lettore de "L'INCONTRO", cui nello scorso degli anni e degli eventi di questo foglio - esplicitamente aperto all'"incontro" e dunque alla laica libertà del confronto, non escludente peraltro il calore delle polemiche e degli insinuamenti di principio - foglie che, per di